



UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI  
DI PADOVA

## **Università degli Studi di Padova**

Dipartimento di Studi Linguistici e Letterari

Corso di Laurea Triennale Interclasse in  
Lingue, Letterature e Mediazione culturale (LTLLM)

Classe LT-12

Tesina di Laurea

# *Riti funebri vichinghi e le sepolture di Balder e Beowulf nella letteratura*

Relatore

Prof. Omar Hashem Abdo Khalaf

Laureando

Ivancea Daria Valentina

n° matr.2011547/ LTLLM

Anno Accademico 2022 / 2023



# Indice

<b>INTRODUZIONE</b> .....	1
<b>ABSTRACT</b> .....	4
<b>1-RITI FUNEBRI NEL MONDO GERMANICO.</b> .....	5
<b>1.1-Le origini dei Germani e dei Vichinghi.</b> .....	5
<b>1.2-Riti funebri germanici.</b> .....	7
<b>2-RITI FUNEBRI DEI VICHINGHI.</b> .....	11
<b>2.1.-Cremazione.</b> .....	11
2.1.1-Rito funebre visto da Ibn Fadlan. ....	13
2.1.2-Sacrifici.....	15
<b>2.2-Sepulture e ritrovamenti.</b> .....	18
2.2.1-Nave di Oseberg. ....	21
2.2.2-Nave di Myklebust.....	24
2.2.3-Il sito di Birka. ....	25
<b>2.3- Conformazioni delle navi.</b> .....	27
2.3.1-Navi nella mitologia. ....	30
<b>2.4 -Corredi.</b> .....	33
2.4.1-Corredi maschili. ....	34
2.4.2-Corredi femminili. ....	37
<b>2.5- Festività dopo il funerale e lo Sjaund.</b> .....	39
2.5.1- Il ritorno dei morti. ....	40
<b>3- Il funerale navale del dio Baldr.</b> .....	45
<b>3.1- Cosmogonia ed il Ragnarøk.</b> .....	49
<b>3.2- Balder secondo la versione di Saxo Grammaticus.</b> .....	53
<b>4- La sepoltura di Beowulf.</b> .....	57
<b>4.1- Elementi di connessione tra realtà e mitologia.</b> .....	61
<b>CONCLUSIONE</b> .....	63
<b>RESUME</b> .....	65



*“Language shapes the way we think  
and determines what we can think about.”*

BENJAMIN LEE WHORF

## Introduzione

La seguente tesi è frutto di uno studio focalizzato sui riti funebri dei vichinghi e sulle sepolture presenti nella mitologia e letteratura che sono rispettivamente quella di Baldr e quella di Beowulf. Il lavoro è strutturato in quattro capitoli rispettivamente dal titolo: “Riti funebri dei germani”, “Riti funebri dei vichinghi”, “Il funerale navale del dio Baldr” e “La sepoltura di Beowulf”. Il primo capitolo ha intenzione di fare una distinzione tra le varie etnie che presentano caratteristiche comuni e di specificare come erano visti i Germani e chi questi rappresentavano. Saranno presenti delle brevi digressioni sulle origini storiche dei germani e dei norreni.

Nel secondo capitolo verranno approfonditi invece, i riti funebri eseguiti dai vichinghi spiegando come fra tutte queste tribù scandinave, questa in particolare, risaltò maggiormente e come poi nella storia venne ricordata specialmente per il loro coraggio e per il modo spietato di combattere. Verranno visti i motivi per cui questi decisero di adottare un carattere diverso, molto più aggressivo, e di spostarsi razziando e depredando delle ricchezze tutti i posti nei quali riuscirono ad arrivare. Secondo le fonti storiche l’assalto a Lindisfarne illumina l’inizio dell’era vichinga. L’avvio dell’epoca dei vichinghi è indicato con la data dell’8 giugno 793 che appunto indica il saccheggio del monastero, mentre la fine è datata intorno al 1066 circa, con le battaglie di Stamford Bridge e Hastings. Saranno descritte alcune caratteristiche proprie di questi come, ad esempio, l’essere degli abili navigatori ed anche dei politeisti. Attraverso ritrovamenti archeologici saranno dimostrati due stili di funerale: la cremazione e la sepoltura. Grazie alle fonti pervenute si possono delineare i passaggi passo a passo di questo genere di funerali. La scrittura prosegue prendendo in considerazione una fonte che descrive una cerimonia funebre vista in prima persona, si tratta del resoconto di Ibn Fadlan, giunto fino ai giorni d’oggi, in una versione abbreviata e non originale. Fadlan era un diplomatico al servizio nella corte del califfo al-Muqtadir che nell’anno 921, sotto richiesta del califfo, che si mise in viaggio per recarsi nella Bulgaria del Volga. Lungo il suo viaggio incontrò numerosi popoli di cui lasciò importanti testimonianze fondamentali per la scrittura di questa tesi. Dal suo racconto si scopriranno anche gli

oggetti utilizzati nel momento della cremazione e verrà sviluppato l'argomento riguardo ai sacrifici riscontrato più volte anche nei siti archeologici. Si dedica spazio anche alla descrizione delle sepolture e dei ritrovamenti storici. In base ad esse, verranno spiegate come certe posizioni dei corpi e dei corredi presenti nelle tombe sono dotate di un significato peculiare. Viene fatta una breve analisi di alcuni dati archeologici relativi alle sepolture navali raccolti nel corso dei secoli e con un approfondimento dei due esemplari più maestosi di navi funebri, la nave di Oseberg e quella di Miklebust. Sarà studiata la conformazione delle navi e la loro classificazione in base all'uso: *byrdhing* era termine generico che stava ad indicare principalmente le navi da carico; invece, le navi da guerra erano chiamati *langskip*, conosciute anche come *drakkar*. Vengono analizzati anche aspetti delle credenze popolari riguardanti la morte, la vita dopo la morte e le usanze funebri. La tesi metterà in chiaro la simbologia dei corredi nelle tombe per poter avere una maggiore comprensione delle motivazioni per cui questi venivano utilizzati. Questi verranno suddivisi in corredi femminili e corredi maschili per avere una suddivisione più chiara in base al genere. La trattazione degli argomenti si occupa, principalmente, di presentare in generale la concezione della morte presso i popoli nordici o, meglio, di chiarire come la morte veniva percepita dai popoli scandinavi. Si cerca quindi di dimostrare che per i popoli scandinavi la vita non finiva con la morte fisica, ovvero con la morte del corpo, ma continuava nell'oltre mondo. Sempre nel medesimo capitolo verranno citati parti di opere in cui si hanno racconti di morti tornati sottoforma di spiriti che in molte occasioni si sono manifestati in modo negativo. Dopo la sepoltura del defunto era solito fare banchetti e festività che verranno descritti nel sotto capitolo denominato Sjaund.

Il terzo capitolo prevede la descrizione del funerale del dio Balder cercando di associare alla mitologia tutti gli usi e costumi che venivano utilizzati nella vita reale. Un modo quindi per analizzare i punti di contatto tra la realtà ed i miti. La morte di Balder sarà quindi la chiave che porterà al crepuscolo degli dèi denominato Ragnarok. La vicenda di Balder verrà descritta e studiata da due punti di vista: uno derivante da quello di Saxo Grammaticus e quello visto con gli occhi di Snorri Sturlusson. Descrivendo la cosmogonia nordica ed il crepuscolo degli dèi si approfondirà in quali regni ultraterreni era probabile che finissero le anime dei defunti, concentrandosi soprattutto sugli

einherjar, cioè sulle anime dei guerrieri, che avranno un compito fondamentale nella battaglia finale.

Il quarto e ultimo argomento riguarda la sepoltura di Beowulf nella letteratura. Del grande capolavoro anglosassone saranno delineati i momenti che porteranno alla sua fine e quelli successivi. Allo scopo di esaltare la grandezza e gloria del vecchio re gli verrà costruita un grande monumento e gli verrà organizzata una maestosa pira su cui poi verrà fatto cremare. Detto ciò, verranno poi descritti i punti in comune e non con la sepoltura di Balder.

L'obiettivo è quello di mettere in evidenza la rilevanza che veniva data ai due tipi di sepoltura accompagnati dai loro corredi simbolici sia nella realtà, che nella letteratura e mitologia. I due testi di Beowulf e Balder hanno il compito di sottolineare l'importanza che veniva data all'organizzazione dei funerali, così che questi abbiano potuto avere una degna sepoltura. Perciò, il compito di questa opera è quella di delineare le varie fasi dal momento della morte di una persona a quello della sepoltura e passaggio nell'oltretomba. Nella tesi si risponderà quindi alla domanda: quali erano i riti funebri dei vichinghi e quali erano le fasi e gli usi per la celebrazione di un funerale?



## ABSTRACT

“Riti funebri vichinghi e le sepolture di Balder e Beowulf nella letteratura” desidera analizzare i funerali vichinghi esaminandone corredi, metodi funebri e tradizioni. Il lavoro di tesi si concentra sull’approfondimento degli usi e costumi nel mondo vichingo delle cerimonie funebri studiando i rinvenimenti archeologici, la letteratura pervenuta e la mitologia affine. Verranno dunque approfondite: le cerimonie funeree, il mondo ultraterreno insieme alle credenze mitologiche ed i funerali di due personaggi importanti: Balder e Beowulf. Saranno consultati i testi di Portner, Jones, Chiesa Isnardi ed anche altri autori, oltre alle importanti opere come l’Edda in prosa, l’Edda poetica e Beowulf in modo da avere una descrizione dettagliata e completa delle tematiche affrontate. Si avrà modo di scoprire una parte della mitologia norrena attraverso l’analisi di una delle divinità principali, Odino, del suo ruolo nel mondo dei morti ed il suo coinvolgimento nella battaglia finale, il Ragnarøk

"Viking funeral rites and the burials of Balder and Beowulf in literature" wants to analyse Viking funerals by examining their finds, funeral methods and traditions. The thesis work focuses on the deepening of the uses and customs in the Viking world of funeral ceremonies by studying the archaeological finds, the received literature and related mythology. The following will therefore be explored: the funeral ceremonies, the otherworldly world together with the mythological beliefs and the funerals of two important characters: Balder and Beowulf. The texts of Portner, Jones, Chiesa Isnardi and also other authors, as well as important works such as the Prose Edda, the Poetic Edda and Beowulf will be consulted, in order to have a detailed and complete description of the topics seen. You will be able to discover a part of Norse mythology through the analysis of one of the main deities, Odin, his role in the world of the dead and his involvement in the final battle, the Ragnarøk.

# 1-RITI FUNEBRI NEL MONDO GERMANICO.

## 1.1-Le origini dei Germani e dei Vichinghi.

Il popolo germanico risiedeva nella Scandinavia a partire circa dal IV sec a.C. Durante i secoli questi emigrarono e si stanziarono in varie zone situate nell'Europa Settentrionale, Occidentale e nella parte Orientale; dunque, occupavano i territori collocati al di fuori dei fiumi Reno e Danubio.

Quelli situati nella parte occidentale erano i Longobardi, Alemanni, Bavari, Franchi e Sassoni, mentre nella zona orientale vivevano i Goti, Vandali, Burgundi, Gepidi. Infine, in quella settentrionale erano presenti i Norvegesi, Danesi e Svedesi. È giusto specificare quali popoli composero i Germani poiché spesso si tende a confonderli con i Galli. I germani successivamente entrarono in contatto con il popolo romano verso il II sec a.C e vennero definiti “barbarici”<sup>1</sup>, selvaggi e primitivi come riporta Giulio Cesare nel *De Bello Gallico*<sup>2</sup> e Tacito nel *De origine et situ Germania*<sup>3</sup>.

Grazie a tali testimonianze storiche si è potuto delineare la struttura dei popoli germanici riguardo alla loro religione, famiglia, alla loro visione della guerra, leggi e costumi. Riportando ciò che Tacito descrive riguardo alla struttura gerarchica dei popoli germanici in *Germania* (7), i re venivano scelti per la nobiltà ed i capi per il loro valore. Pertanto, questo denota la struttura politica sottolineando come l'essere nobile e di virtù militare fosse essenziale nella scelta. Secondo Marco Battaglia<sup>4</sup> questo tipo di scala gerarchica starebbe ad indicare una diarchia con due ruoli diversi, i quali non escludevano però la possibilità che un re (rex) ricoprisse anche la carica di capo militare (*dux*) e viceversa. La figura del *dux* rappresentava quindi il comandante militare nominato in caso di situazioni belliche e la durata della sua carica di solito si concludeva con la fine della guerra, con la sua deposizione o a causa della sua morte. Il rex invece era nominato poiché era di stirpe nobile e rappresentava la figura del condottiero a capo della sua tribù. La giustizia veniva amministrata dai sacerdoti,

---

<sup>1</sup> In questo caso il termine “barbarici” vuole intendere “stranieri” secondo l'etimologia romana.

<sup>2</sup> Diario di una cronaca militare svolta in Gallia scritta da Giulio Cesare stesso in terza persona.

<sup>3</sup> Opera etnografica scritta da Publio Cornelio Tacito attorno al 98 d.C. sulle tribù germaniche che vivevano al di fuori dei confini romani.

<sup>4</sup> Battaglia, Marco. *I germani: genesi di una cultura europea*. Carocci, 2013, p.111.

seguendo consuetudini o l'ispirazione divina e non secondo un sistema legislativo codificato. Tacito parla anche di un istituto di tipo militare, che definisce *comitatus* (Germania, 13-14). Si trattava di una struttura di tipo clientelare, dove dei soldati entravano al servizio di un capo come guardie private dal quale traevano benefici materiali. L'entrata nel *comitatus* rappresentava l'occasione alla promozione sociale e all'arricchimento ed il numero dei rispettivi compagni rappresentava il prestigio sociale del capo. La *Sippe*<sup>5</sup> era il loro concetto di famiglia rappresentante un legame fortissimo, dal momento che si consideravano tutti legati tra di loro grazie al rapporto di parentela dato da un antenato in comune.

Il termine "Germani", dunque, si riferisce a tutte quelle culture che hanno parlato la lingua proto-germanica o uno dei dialetti collegati originati dagli spostamenti delle varie tribù durante i due millenni tra la nascita del proto-germanico nell'età del bronzo (ca. 1000-500 a.C.) e l'Alto Medioevo (ca. 500-1000 d.C.)<sup>6</sup>. Va ricordato inoltre che molti popoli del nord, quindi della Scandinavia, non lasciarono il paese prima della fase delle Invasioni Barbariche (VIII-IX sec d.C.). Fra le varie tribù scandinave una in particolare risaltò maggiormente e venne ricordata a lungo andare nelle cronache e nei racconti per il modo spietato di combattere e per essere assetati di viaggi. Questi furono chiamati *vichinghi*. Riguardo ad essi iniziarono a circolare notizie appena verso la fine del VIII secolo d.C. Il loro nome derivante dal norreno *vikingr*, interpretato come l'unione della particella *vík*, che significa "baia" e del suffisso *-ingr*, corrisponderebbe a "predone di baia in baia"<sup>7</sup>.

I vichinghi erano provenienti dalla Scandinavia e furono conosciuti, come tutt'ora, per il loro essere guerrieri e saccheggiatori. Seguendo Gianna Chiesa Isnardi<sup>8</sup>, questi guerrieri erano audaci e avventurieri ed iniziarono le loro spedizioni verso il sud-est mossi dallo spirito avventuriero e nuove opportunità di ricchezza. Tutto ciò ebbe luogo a causa delle difficili condizioni di sostentamento nel loro paese, in quanto, essi vivevano solamente di pesca, caccia e agricoltura. Un'altra condizione che portò i vichinghi verso l'emigrazione fu la crescita demografica che condusse ad una successiva mancanza di risorse alla quale non riuscirono a fare fronte. Gli scandinavi

---

<sup>5</sup> Un istituto fondamentale della società germanica costituito dalla famiglia.

<sup>6</sup> Jones, Gwyn, Celso, Balducci. *I Vichinghi*. 3. ed., Newton Compton, 1978, p.79.

<sup>7</sup> G.C. Isnardi, *I miti nordici*, Milano, Longanesi, 1991, p.13.

<sup>8</sup> Eadem.

erano conosciuti all'epoca per le loro abilità marittime e per la loro capacità nel risalire perfino i fiumi, trainando le loro navi. Una tra le prime incursioni importanti fatte dai vichinghi fu quella a Lindisfarne, Northumberland, nel 793, che fu uno tra i più celebri e conosciuti attacchi, in quanto fu attaccato un importante e antico monastero, St Cuthbert.<sup>9</sup> Questo evento fu ricordato e riportato nelle cronache, poiché diede l'avvio a tutte le successive incursioni da parte dei vichinghi in Europa<sup>10</sup>. Successivamente, avvennero molte occupazioni nell'Inghilterra, Irlanda e Scozia, mentre altri vichinghi continuarono i loro insediamenti nell'Europa centrale verso l'Italia, Spagna, Francia.

## **1.2-Riti funebri germanici.**

Nel capitolo 1.1 sono state descritte varie caratteristiche riguardanti il popolo germanico, ma ciò che non è stato riportato è la loro religione. I popoli germanici erano politeisti e di conseguenza adoravano più dei. Essi erano soliti consacrare agli dèi boschi e selve piuttosto che creare grandi santuari (*Germania* 10,39,40,43,45). Questo modo di adorare gli dèi è fondamentale per capire quali erano le credenze dei popoli germanici dell'oltretomba. I loro riti funebri erano diversi e particolari rispetto a civiltà considerate più elevate culturalmente come ad esempio quella dei Romani. Era presente una varietà di usanze funerarie generate dalle influenze subite da altri popoli. Praticavano la cremazione, ma anche l'interramento, mettevano i morti nei tumuli con barche vere o simboliche ed erano presenti anche sepolcri singoli, per due o anche collettivi<sup>11</sup>. Nell'opera di Tacito vengono esplicitate delle caratteristiche che rappresentano il modo germanico di trattare i propri defunti. Queste sono essenziali per analizzare i riti, ma anche gli atteggiamenti di questo popolo.

Sotto vengono riportati il testo originale in latino di *Germania* 27,1 e successivamente la traduzione a cura di L. Canali:

---

<sup>9</sup> Pörtner, Rudolf, Gianni Pilone Colombo. *L'epopea dei vichinghi*. Garzanti, 1972, p.13.

<sup>10</sup> Idem, pp.12-13.

<sup>11</sup> Jones, Gwyn, Celso, Balducci. *I Vichinghi*. 3. ed., Newton Compton, 1978, p.348.

27, 1 Funerum nulla ambitio: id solum observatur, ut corpora clarorum virorum certis lignis cremantur. Struem rogi nec vesti bus nec odori bus cumulant: sua cuique arma, quorundam igni et equus adicitur. Sepulcrum caespes erigit: monumentorum arduum et operosum honorem ut gravem defunctis aspernantur. Lamenta ac lacrimas cito, dolorem et tristitiam tarde ponunt. Feminis lugere honestum est, viris meminisse. 2 Haec in commune de omnium Germanorum origine ac moribus accepimus; nunc singularum gentium instituta ritusque, quatenus differant, quae < que > nationes e Germania in Gallias commigraverint, expediam.<sup>12</sup>

27, 1 Nessuno sfarzo nei funerali: ciò solo si osserva, che le salme di uomini illustri siano cremate con determinato legname. Sulla catasta del rogo non pongono vesti né profumi, bensì ad ognuno le sue armi; alla pira di taluni è condotto anche il cavallo. Un mucchio di zolle si erge a sepolcro: l'onore arduo e faticoso dei monumenti funebri lo rifiutano come di peso ai defunti. Smettono presto i lamenti e le lacrime, tardi il dolore e la mestizia. Piangere si addice alle donne, ricordare agli uomini.<sup>13</sup>

Come si legge dal testo sopra citato, si può notare come i germani usassero compiere cerimonie poco sfarzose. Si dava molta importanza al legname utilizzato per la cremazione del deceduto specialmente se questo era stato un uomo di elevata importanza. Nei germani veniva privilegiato il rito della cremazione più che la sepoltura, ma con l'espansione del Cristianesimo si andrà a dissuadere questa usanza per passare al rito del seppellimento. I corredi funebri, d'altronde, erano essenziali per la completa preparazione del corpo del defunto in vista della cremazione. Dunque, prendendo in considerazione un uomo che nella sua vita aveva avuto un'accentuata rilevanza, insieme ad esso venivano bruciati come corredi le armi ed i cavalli, i quali erano animali molto importanti soprattutto nei combattimenti. Secondo le credenze dei popoli scandinavi, le armi sarebbero servite ai guerrieri caduti in guerra, i quali sarebbero in seguito giunti nel Valhalla, sorta di paradiso dove dimorava Odino, il grande dio germanico che verrà ripreso e approfondito nei capitoli successivi. Infine, nella parte finale, Tacito riporta il fatto che i Germani non amassero erigere monumenti imponenti ai loro defunti per paura che risultassero pesanti per i morti sepolti sotto di essi (monumentorum arduum et operosum honorem ut gravem defunctis aspernantur). Con questa notazione lo storico rende omaggio a una tradizione invece molto radicata nel mondo greco e romano, secondo la quale era molto importante dare una degna

---

<sup>12</sup> Publio Cornelio Tacito, *Germania*, introduzione e cura di L. Canali, Roma, Editori Riuniti, 1983, pp.36-37.

<sup>13</sup> Idem.

sepoltura al defunto creandogli un monumento in modo da essere ricordato in base alla sua estrazione sociale. Seguendo ciò che Colonnelli e Mannino<sup>14</sup> riportano riguardo ai rituali funerari in epoca romana, insieme al defunto, come anche nei Germani, venivano deposti oggetti di ornamento quali collane, anelli, pettini, armi e molto altro. Sia nel rito dell'incinerazione che in quello dell'inumazione era costume deporre nella tomba oggetti personali, più o meno ricchi, che erano appartenuti al defunto: simbolici, come l'unguentario o il boccaglio, ma anche rituali come la moneta e la lucerna. Contrariamente ai Germani, i funerali romani erano eseguiti con tanto sfarzo e grandiosità. Il corteo funebre romano iniziava con i musicisti, seguito dalle *preficae* le quali dovevano proclamare l'elogio del morto e poi donne e uomini ad alta voce mostravano il dolore per la morte del proprio caro<sup>15</sup>. Sopra è stato riportato in breve il rito romano in modo da poter analizzare le differenze che stavano tra la società in cui Tacito viveva e la società germanica, considerata estranea e selvaggia, sulla quale egli cercava di attirare l'attenzione in modo da eliminare le cause della decadenza dei costumi romani.

---

<sup>14</sup> Colonnelli, G., & Mannino, M. (2012). I rituali funerari in epoca romana. *Physical anthropology - Antrocom*, Online Journal of Anthropology, 8(2), pp. 331–340.

<sup>15</sup> Idem.



## **2-RITI FUNEBRI DEI VICHINGHI.**

Riguardo a quanto detto nel paragrafo precedente, si è fatto un breve accenno riguardo alle usanze funebri germaniche per chiarire come queste rappresentassero la maggior parte delle tribù, vichinghi compresi. Con l'espansione del cristianesimo però anche la religione dei popoli germanici subì una progressiva conversione. Alla nuova religione emergente soltanto in un secondo momento, cioè tra l'VIII e il XII secolo, i vichinghi si aprirono pur opponendo alcune resistenze come viene dimostrato dalla sopravvivenza delle rune<sup>16</sup>. La religione nordica venne svuotata della sua essenza spirituale e rimasero soltanto i riti stagionali e i riti funerari<sup>17</sup>.

In questi capitoli verranno analizzati tutti gli aspetti dei riti funebri, tra cui l'inumazione e l'incinerazione insieme ai loro corredi.

### **2.1.-Cremazione.**

L'uso della cremazione fu molto conosciuto all'epoca essendo un tratto tipico germanico specialmente vichingo. Sono pervenuti molti siti archeologici in cui sono stati ritrovati resti di ceneri umane in urne, reliquie di navi bruciate, dunque chiodi e ribaditure di ferro nelle salme, e i corredi usati. La letteratura, riguardo a questo ambito, ha tramandato alcune fonti sulle quali poter fondare la ricerca sull'uso dell'incinerazione. Tra le fonti conservate si ritrovano la cronaca di Ahmed Ibn Fadlan, la *Ynglinga saga*, la *Voluspa* contenuta nell'Edda poetica di Snorri Sturluson e altre opere.

L'incinerazione consisteva nella combustione della salma, per ottenerne come unico residuo le ceneri. Un tipo di cremazione molto conosciuta, considerata simbolo della comunità vichinga, era la nave che veniva data alle fiamme insieme al suo defunto. Questa usanza era solita dei grandi uomini ricchi e non dei poveri, poiché solo chi poteva permetterselo economicamente bruciava un'intera nave. Per i poveri invece costruivano una navicella dove veniva messo il morto e poi arso. Questo stile di

---

<sup>16</sup> Simboli redatti in un alfabeto di origine nordetrusca diffuso in Scandinavia prima dell'introduzione del latino. L'alfabeto runico era chiamato "futhork" ed i simboli di solito venivano incisi sulle pietre o sul legno. Venivano usati per scopi religiosi, divinatori e sepolcrali.

<sup>17</sup> Jones, Gwyn, Celso Balducci, *op.cit.*, p.331-332.



funerale era considerato vichingo siccome nelle cronache e lungo i tempi questa gente era stata associata alle loro grandi navi *drakkar*<sup>18</sup> con le quali navigavano. Secondo quanto riporta Portner nel suo libro *L'epopea dei Vichinghi*<sup>19</sup> riguardo a ciò che Thorkild Ramskov<sup>20</sup> disse degli scavi, l'incinerazione del defunto non avveniva al cimitero, ma in un posto sconosciuto. Insieme ad esso venivano bruciati anche corredi come armi, oggetti, ma anche animali poiché si pensava sarebbero servite al defunto nell'aldilà. I resti di ciò che restava dopo il rogo venivano trasportati al cimitero e sparsi in un certo spazio chiamato "chiazza bruciata". Dopo aver sparpagliato i resti del rogo venivano coperti con uno strato sottile di terra e sopra veniva messo un vaso sacrificale. Due siti archeologici molto famosi di origine vichinga sono Haithabu, nell'attuale Germania, dove sono state ritrovate sepolture a incinerazione ed il grande cimitero di Linholm Høje, presso Ålborg nello Jutland settentrionale. Uno dei primi funerali navali descritti è quello del re Haki che appare nella Saga degli Ynglinga. Dopo essere stato ferito in battaglia e aver realizzato che era prossimo alla fine della sua vita, diede l'ordine che gli fosse portata la sua nave da guerra. Questa nave doveva essere caricata con i corpi dei caduti nella battaglia tra i rispettivi eserciti e poi preparata per la partenza per mare imbarcandosi sul timone e armando le vele. Anche se non era ancora morto, Haki decise di suicidarsi in mare mentre la nave si avvicinava alla terra<sup>21</sup>.

Secondo le informazioni che Ibn Fadlan<sup>22</sup> descrive in un capitolo del suo resoconto sul viaggio<sup>23</sup> verso Bulgaria, egli ebbe l'occasione di assistere ad un solenne funerale di un capo vichingo. Come gli riferisce un partecipante del funerale il rogo era considerato il modo più veloce per aiutare il defunto ad entrare in paradiso e l'altezza della pira di fuoco avrebbe reso più semplice al vento, inviato dal dio, portare via le ceneri. Insieme al defunto venivano bruciate anche le rispettive mogli o serve che si offrivano di accompagnare il proprio padrone nell'aldilà. Il cadavere veniva bruciato per

---

<sup>18</sup> *Drakkar*, cioè draghi, perché sulla prua avevano grandi decorazioni a forma di muso di drago probabilmente per incutere timore agli equipaggi delle navi nemiche.

<sup>19</sup> Pörtner, Rudolf, Gianni Pilone Colombo. *L'epopea dei vichinghi*. Garzanti, 1972.

<sup>20</sup> Direttore degli scavi conclusi dopo sei anni nel 1958 a Linholm Høje.

<sup>21</sup> *Stories Of The Kings Of Norway Called The Round Of The World Heimskringla*. Benard Quaritch, 1905. P.72.

<sup>22</sup> Scrittore e viaggiatore arabo, di origine persiana, autore di un manoscritto in cui racconta il suo viaggio del 921-22 in missione diplomatica per conto del califfo di Baghdad, al-Muqtadir, presso il re bulgaro del Volga Almış.

<sup>23</sup> Del manoscritto non è pervenuta una copia originale, ma solo un'abbreviazione conservata nella biblioteca di Mashhad, in Iran.

permetterne la completa distruzione e le ceneri gettate in mare oppure al vento, altrimenti venivano sepolte. Tra i popoli giravano voci e leggende che i morti, non potendo raggiungere il Valhalla, rimanessero per tormentare i vivi: nella *Saga degli uomini di Eyr* uno dei protagonisti principali, Torolf, dopo la sua cremazione continuò a perseguire i suoi rivali ricomparendo sotto le spoglie di un fantasma commettendo crimini e disastri. La sepoltura, infatti, non bastò e per estinguere la sua forma spettrale gli venne conferita una seconda cerimonia attraverso l'inumazione. Le sue ceneri vennero lasciate al vento o al mare lontane dagli animali, come da tradizione, poiché come riporta la Saga degli uomini di Eyr, si pensava che, se fossero state leccate dalle mucche, ad esempio, avrebbero potuto dare vita a torelli furiosi che avrebbero trucidato il padrone esattamente come viene riportato nel capitolo LXIII:

C'era un vento violento che spargeva in giro, per ampio tratto, la cenere, quando il cadavere cominciò a bruciare, ma le ceneri che riuscirono ad afferrare furono gettate in mare [...] <sup>24</sup>.

Si volse in modo da poter insinuare un corno sotto il corpo di Torod [...] e con un corno gli infilzò il ventre. [...] Torod giaceva nella sua stanza ed era morto <sup>25</sup>.

### **2.1.1-Rito funebre visto da Ibn Fadlan.**

Il racconto di Ibn Fadlan sull'ambasciata califfale è una delle principali fonti testuali per la storia e riporta la formazione di una serie di tribù e popoli che vivevano nell'Asia centrale. Il resoconto di Ibn Fadlan sulla sua partecipazione in missione diplomatica presso il re bulgaro del Volga Almiş, nell'anno 921 d.C, si è rivelato una preziosa fonte di informazioni per quanto riguarda in questo caso il rito funebre vichingo. Egli riporta usi e costumi dei vichinghi incontrati lungo il suo viaggio, in prima persona e descrive dettagliatamente la partecipazione ad un funerale di un nobile. Come riportato in precedenza, spesso insieme al nobile si offrivano in sacrificio anche le schiave, chiamate *frille*, per poter dunque accompagnare il defunto nell'aldilà. Una volta presa la decisione di sacrificarsi non era più possibile rinunciare e ritirare le parole. Il testo riporta come altre due serve furono incaricate di sorvegliare la schiava che si era

---

<sup>24</sup> Scovazzi, Marco. *Antiche saghe islandesi*. G. Einaudi, 1973, p.110.

<sup>25</sup> Ivi, p.113.

concessa al sacrificio in modo che non scapasse e come esse si dedicarono ad organizzare il necessario per il funerale come le vesti del defunto. Gli uomini invece erano incaricati a trasportare la nave e poggiarla sugli appositi sostegni di legno dove poi sarebbe stata bruciata. Secondo il rito e la descrizione di Fadlan, una donna soprannominata dalle persone “l’angelo della morte” aveva il compito di rispondere delle vesti e di uccidere la schiava. Al momento giusto il morto venne deposto sulla nave, nella tenda apposita, vestito e adornato di coperte d’oro, vestiti di seta, pelo di martora e tutto ciò che potesse rappresentare il suo stato di nobiltà. Accanto ad esso vennero depositati anche grandi vassoi di cibo contenenti pane, frutta, verdura e soprattutto nabid<sup>26</sup>. Con esso misero anche armi, poiché era stato un abile guerriero, e vennero sacrificati animali come cavalli, buoi e cani che poi vennero lasciati sull’imbarcazione. Importante qui sono i corredi poggiati accanto al defunto siccome indicavano lo stato sociale a cui era appartenuto. Secondo le credenze di quei tempi, i sacrifici fatti al morto sarebbero serviti ad esso nel mondo ultraterreno dove ne avrebbe gioito.

Sotto viene quindi riportato un pezzo del testo completo:

Quindi lo vestirono di brache, soprabrache, stivali, giaco e mantello di stoffa trapunta d’oro con bottoni pure d’oro; gli misero in capo un berretto di seta adorno di pelo di martora; e lo portarono nella tenda sulla nave. Qui lo misero ritto sui manti imbottiti sostenendolo con cuscini. Allora vennero con nabid, frutta ed erbe aromatiche; e tutto deposero accanto a lui, aggiungendovi anche pane, pesce e cipolle. Poi presero un cane, lo squartarono in due, e lo portarono sulla nave; dopodichè misero a fianco del morto le sue armi, e condotti due cavalli e inseguiti fino a farli grondar di sudore, li fecero a pezzi con le spade gettandone la carne sulla nave. E squartarono a pezzi anche due buoi, gettandoli poi sulla nave. Infine vennero con un gallo e una gallina, che uccisero e gettarono egualmente sulla nave<sup>27</sup>.

Successivamente al sacrificio degli animali fu il turno della schiava. La schiava venne condotta sul vascello per il saluto finale e venne consegnata alle mani dell’“angelo della morte”. Questo passo riportato descrisse scene angosciose e raccapriccianti che furono confermate anche da altri viaggiatori arabi come Bey al Massudi.

---

<sup>26</sup> Bevanda inebriante, probabilmente l’idromele, molto bevuto a quell’epoca.

<sup>27</sup> Ibn Faḍlān, Aḥmad. *Un viaggiatore arabo nelle oscure terre del lontano Nord*. Luni, 2017, p.50-51.

[...] Due uomini le afferrarono le mani, due i piedi, mentre la vecchia che chiamavano l'angelo della morte le poneva un cappio attorno al collo annodato alle estremità, affidandole ai due uomini perché tirassero. Fattasi quindi avanti con un gran coltello, lo infisse tra le costole della ragazza, e lo ritrasse di nuovo; mentre i due uomini seguitavano a strangolarla finché morì. [...]²⁸.

Ciò che accadde dopo fu molto importante per comprovare l'utilizzo della cremazione e l'abitudine di bruciare l'intera nave insieme al suo defunto.

[...] Si fece allora avanti il parente più prossimo del defunto, prendendo un pezzo di legno e appiccandovi il fuoco. [...] Era nudo, e appiccò il fuoco alla legna da essi ammassata sotto la nave. Vennero allora anche gli altri coi loro tizzoni, e li gettarono sul rogo. Il quale presto arse fra le vampe e la nave, e la tenda, e l'uomo e la ragazza, e quanto era sulla nave. [...] E non passò un'ora, che la nave e la legna e la ragazza e il morto furono ridotti a cenere. Allora essi eressero sul luogo ove era stata la nave un tumulo rotondo, ponendovi in cima un gran palo di legno di betulla, sul quale scrissero il nome dell'uomo e il nome dei re dei rusii [...]²⁹.

Queste descrizioni testimoniarono come i vichinghi, non solo i nordici, ma anche in altre zone, erano soliti dare fuoco ai loro morti e se ricchi anche alle loro navi ornate di oggetti preziosi e sacrifici. Finalmente ci fu un documento scritto che desse prova di questi rituali, poiché fino ad allora, i racconti, le credenze e le notizie viaggiarono oralmente o attraverso rune.

### **2.1.2-Sacrifici.**

Nel mondo politeista era lecito fare sacrifici ai grandi dèi per ottenere risposte alle proprie domande e preghiere e per stabilire uno scambio di energia creatrice e spirituale. Secondo alcuni dati raccolti da Adamo da Brema<sup>30</sup> ogni nove anni a Uppsala, all'inizio dell'equinozio, veniva organizzata una festa nazionale alla quale tutti gli svedesi dovevano portare i loro doni. Quello a Uppsala era forse il più importante santuario di tutta la Scandinavia. Il passo riportato da Adamo è uno dei più noti ed è anche una delle poche fonti su santuari e pratiche culturali. Questa festa era nota per i cruenti sacrifici

---

<sup>28</sup> Ivi, p.52-53.

<sup>29</sup> Ivi, p.53-54.

<sup>30</sup> Storiografo e geografo vissuto nel XI sec.

che avvenivano: di ogni essere vivente di sesso maschile venivano scelti diversi esemplari e per la durata di nove giorni venivano trucidati e fatti banchetti<sup>31</sup>. Venivano dunque sacrificate settantadue vite in onore degli dèi. Adamo riporta anche come questi sacrifici venivano accompagnati da canzoni, spettacoli e danze da parte delle donne, le quali avevano lo scopo di mettersi in contatto con entità sacre attraverso gesti religiosi. Nessuno poteva esentarsi, ogni singolo individuo era costretto ad inviare ad Uppsala offerte. I corpi dei sacrificati venivano appesi nel bosco affianco al tempio dove era presente un grande albero sempre verde. Sotto di esso era presente una fonte dove veniva immersa una persona e se questa non fosse ricomparsa si pensava che i desideri del popolo sarebbero stati ascoltati dagli dèi<sup>32</sup>. Nei sacrifici si prediligeva maggiormente l'impiccagione, ma si hanno testimonianze anche di infilzamenti da lancia oppure di annegamenti in mastelli di idromele<sup>33</sup>. Il tempio di Uppsala era tutto decorato d'oro, rappresentante la materia incorrotta, e lì venivano adorate tre divinità: Thor, Wotan e Fricco. Thor rappresentava la divinità più forte poiché dominava l'atmosfera, i campi, i tuoni e i lampi; egli era posto al centro della sala. Adamo riporta anche come Wotan fosse il dio del furore e Fricco fosse dio della vita sessuale, fertilità e concepimento. Nel tempio le statue degli dèi furono collocate diversamente rispetto al solito, mettendo Thor al centro e gli altri due ai suoi lati seppure in realtà tra i tre il dio più importante era Odino. Simili feste sacrificali come quella riportata ad Uppsala avvenivano anche a Lejre in Danimarca e Skiringssal in Norvegia. Ovviamente, riguardo ai sacrifici, i prigionieri di guerra erano quelli che subivano le pene più cruente: veniva loro aperto il torace e strappati i polmoni<sup>34</sup>. Questa pratica venne documentata anche da un importante esploratore persiano, Ibn Rustah, il quale osservò anch'egli i Rus', popolazioni scandinave che vivevano nelle regioni che attualmente fanno parte di Ucraina, Bielorussia e Russia occidentale, soprannominati da lui "attiba". I rus' usavano fissare una correggia al collo e appendere il sacrificio (poteva essere uomo, donna o animale) ad un palo in legno. Nelle sepolture erano spesso presenti sacrifici di persone infatti come si è visto nel capitolo 2.1, Ibn Fadlan ha riportato un sacrificio di una ragazza in onore del suo padrone e non solo; un numero significativo di tombe ritrovate,

---

<sup>31</sup> Pagani, Ileana. *Storia degli arcivescovi della Chiesa di Amburgo*. Unione tipografico-editrice torinese, 1996, p.473.

<sup>32</sup> Ivi, p.471.

<sup>33</sup> Pörtner, Rudolf, Gianni Pilone Colombo, *op.cit.*, p. 141.

<sup>34</sup> Ibidem.

appartenenti all'età vichinga, contengono individui che sono stati chiaramente soppressi per accompagnare nella morte il padrone o marito; le lesioni diagnosticate e ritrovate sui resti dei soggetti trucidati in questi casi dimostrano segni e tracce di decapitazione, accoltellamento e impiccagione. Esempi famosi includono: un uomo sepolto a Stengade con un altro corpo decapitato e legato posto accanto a lui, con una pesante lancia appoggiata su di loro; una sepoltura simile a Birka, in cui il corpo decapitato di un giovane uomo fu deposto in parte su quello di un uomo più anziano munito di armi; mentre la tomba di una donna di Gerdrup, vicino a Roskilde, conteneva il corpo di un uomo con il collo rotto. Il caso più conosciuto e più terribile fu raccontato sempre da Ibn Fadlan. Egli descrisse di come gli schiavi di entrambi i sessi si offrirono volontari ai sacrifici, o addirittura le stesse mogli degli inumati. Come scrive Price, altri scrittori arabi come Ibn Rustah e Ibn Miskaweh, anche loro viaggiatori che vennero a contatto con i vichinghi, raccontarono come alcune donne venivano sepolte vive nelle tombe a camera dei loro uomini<sup>35</sup>.

Oltre ai sacrifici umani si è parlato molto anche di quelli animali. Gli animali erano fondamentali come offerte agli dèi, ma anche come corredi dato che ognuno di loro aveva un forte significato. Per esempio, il cavallo è stato ritrovato in quasi tutte le tombe vichinghe, poiché nella vita di tutti i giorni, i cavalli erano indispensabili per i trasporti essendo il mezzo più rapido di spostamento dell'epoca. Per questo motivo, i cavalli nei sacrifici e nelle tombe indicavano emblematicamente il viaggio tra mondi. Questo concetto venne allargato a tutta la comunità vichinga che la adoperò con costanza nei riti funebri usando il cavallo come rappresentazione di fecondità e pienezza di vita, e come l'annunciatore della luce. La sua immagine è ricorrente nella mitologia, infatti un esempio è il destriero di Odino chiamato Sleipnir. Il cavallo del dio era anche il più forte, dotato di otto possenti zampe, con le rune incise sui suoi denti, era in grado galoppare attraverso tutti i mondi. Un altro animale adoperato frequentemente per i sacrifici, che venne citato anche nelle saghe, era il gallo. Il gallo era l'emblema anch'esso dell'annunciazione della luce e messaggero della vittoria sui pericoli notturni. Veniva considerato dominatore delle oscurità perché era a conoscenza di tutti i segreti delle tenebre; sarà lui quello che sveglierà i morti di Odino affinché combattano nell'

---

<sup>35</sup> Price, Neil. *Dying and the Dead: Viking Age Mortuary Behaviour, in The Viking World*, a cura di Bink Stefan & Price Neil. Routhledge, Londra, 2008, pp. 266-267.

ultima battaglia<sup>36</sup>. Come riporta Crichton nel suo libro *Mangiatori di morte*, Ibn Fadlan descrisse nel suo resoconto di come ogni guerriero sacrificava galli e galline in onore dei loro morti, come portafortuna e per avere la grazia degli dèi<sup>37</sup>.

Come terzo animale più importante c'è invece il cane. Esso si pensava mantenesse l'uomo lontano dai pericoli e presagisse eventi futuri. Sempre nella mitologia, la sua immagine viene ripetutamente individuata attraverso il cane infernale a cui Odino va incontro mentre cerca di passare nel mondo dei morti. Esattamente come il gallo, il cane avrà un compito importante che sarà, abbaiando, quello di annunciare la fine del mondo<sup>38</sup>.

## **2.2-Sepulture e ritrovamenti.**

Di fronte alla morte, la religione e la cultura vichinga si mostrano molto originali. Dal testo di Crichton basato sul viaggio di Ibn Fadlan viene riportato come il vichingo non si manifestava spaventato davanti al trapasso, piuttosto lo abbracciava con coraggio convinto che fosse “sommo onore morire in guerra”<sup>39</sup>. Negli studi sulle prassi di inumazione specifiche di tutta la Scandinavia, si è dimostrata l'esistenza di più generi di interrimento dovute sia alle variazioni geografiche locali e regionali, ma anche alle comunità che vivevano in quei luoghi. Molte persone non ricevettero una sepoltura vichinga sulle navi, ma chi lo era stato ed aveva un buon patrimonio in modo da coprire le spese del funerale o aveva ricoperto una carica importante veniva sepolto insieme alla sua grande nave. Le navi, abitualmente, venivano trascinate all'interno di una trincea scavata per contenerle, e poi coperte da un tumulo. In alcuni tumuli è possibile vedere un sollevamento del terreno dato dall'albero della nave rimasto in piedi.

I vichinghi si distinguevano per il loro modo di sepoltura poiché usavano fare tumuli disponendo grandi rocce in modo tale da creare una sagoma a forma di nave. Questi monumenti rappresentavano lo *skoeidh* ovvero la nave vichinga predominante. Le rocce erano ritenute dimora dell'aldilà e degli spiriti dei morti. Si pensava fossero importanti perché esse racchiudevano il concetto di eternità, essendo

---

<sup>36</sup> G.C. Isnardi, *op.cit.*, p.550.

<sup>37</sup> Crichton, Michael, Ettore, Capriolo. *Mangiatori di morte*. Garzanti, 2010, p. 43.

<sup>38</sup> G.C. Isnardi, *op.cit.*, p. 570.

<sup>39</sup> Crichton, Michael, Ettore, Capriolo, *op. cit.*, p. 35.

costituite da una materia apparentemente immutabile nel tempo. I tumuli potevano essere di forme e dimensioni eterogenee, da basse cupole nel terreno a monumenti alti. Predominavano le forme circolari, ma erano note anche strutture ovali, rettangolari e triangolari. Questi mucchi di terra avevano un forte significato simbolico, considerato che in essa veniva collocato lo spirito del defunto per poter navigare verso il mondo dei morti<sup>40</sup>. Come descrive anche Chiesa Isnardi, in molti popoli esisteva la credenza che là dove veniva innalzata la terra esisteva vita<sup>41</sup> e di questo si ha l'esempio dei tumuli di Gamla Uppsala in Svezia.

Solitamente le tombe non venivano contrassegnate dal nome del defunto sottostante; tuttavia, il racconto di Ibn Fadlan descrive un tumulo marchiato da un palo di legno su cui era stato intagliato il nome del defunto e quello del suo signore presumibilmente in rune. I grandi signori di quei tempi si facevano seppellire in tombe a camera con animali ed i rispettivi corredi. Le donne invece spesso venivano sepolte in semplici casse di legno.

Haithabu<sup>42</sup>, Birka e Linholm Høje<sup>43</sup> rappresentano i più grandi cimiteri dell'archeologia vichinga.

Una tra le tombe più importanti che vennero ritrovate è la tomba a camera con barca di Haithabu la quale venne scavata nel 1908. Nello scavo venne ritrovata una grande camera contenente corredi preziosi di due o tre uomini accompagnati da tre cavalli. La tomba fu importante per gli archeologi per essere l'unica con una camera posta sotto la nave. Un'altro sepolcro ritrovato quasi intatto fu quella del capo di Mammen nel medio Jutland, attualmente nel comune di Viborg, Danimarca. Il morto venne posto in una bara di quercia, rappresentante la sua classe dirigente, su dei cuscini di piuma. I corredi trovati dimostrarono il suo livello di classe sociale dal momento che vennero ritrovati polsini di seta intarsiati con fili d'oro e armi in argento. Nemmeno una tra queste tombe però riuscì a battere la grandezza di quelle ritrovate in Norvegia. Quelle pervenute e più famose sono le tre tombe in nave di Tune<sup>44</sup>, Gokstad<sup>45</sup> e di Oseberg<sup>46</sup> nel fiordo di Oslo.

---

<sup>40</sup> Pörtner, Rudolf, Gianni Pilone Colombo, *op.cit.*, p. 169.

<sup>41</sup> G.C. Isnardi, *op.cit.*, p. 487.

<sup>42</sup> Fu un'importante colonia nella Danimarca vichinga, fiorita attorno al IX secolo e posizionata nella parte meridionale della penisola dello Jutland.

<sup>43</sup> A nord della città di Aalborg, Danimarca.

<sup>44</sup> Situato nella parte orientale del fiordo di Oslo, venne ritrovato un grande signore sepolto con il suo cavallo.

<sup>45</sup> Venne sepolto una capo vichingo benestante.



A quanto riporta Oestigaard<sup>47</sup>, l'imbarcazione di Oseberg sarebbe stata sepolta nell'834, mentre quelle di Gokstad, Borre e Tune tutte intorno al 900.

Con l'arrivo del Cristianesimo però, nei paesi nordici iniziò a prevalere l'uso dell'inumazione poiché penetrò la concezione che la cremazione non avrebbe condotto l'anima del defunto nell'aldilà; e sempre dovuto a ciò, vennero anche vietati la maggior parte dei corredi funerari tralasciando i più semplici come piccoli oggetti d'affetto del defunto. Riguardo alle sepolture ci furono diversi modi di seppellire i corpi e degli oggetti, come è stato accennato nel capitolo sui sacrifici. Furono trovate poche tombe "diverse", ma queste si diversificarono perché presentavano segni di decapitazione. Un esempio è la tomba ritrovata a Stengade, già nominata, nella quale fu trovato un uomo decapitato: apparentemente aveva la testa staccata dalla spina dorsale e presentava mani e piedi legati. Sia l'uomo decapitato che il suo compagno di tomba vennero messi in posizione supina, come era da tradizione, insieme ad una sola lancia dalla punta spinata<sup>48</sup>. Un altro esempio potrebbe essere la tomba di Kumle Høje, molto simile a quella di Lejre per il fatto che in entrambe i due uomini sepolti erano sovrapposti: quello collocato inferiormente aveva una posizione supina, mentre il corpo che stava sopra venne sistemato prono (quest'ultimo si pensa fosse il corpo dello schiavo). Uno di essi risultò avere la testa staccata, motivo per cui molti archeologi pensarono che uno di essi fu condannato. Due tombe simili sono state ritrovate a Birka le quali appartenevano a due donne. A differenza delle tombe precedentemente descritte, queste ultime fanno intuire un'appartenenza al rango benestante: una di loro, infatti, al petto aveva due spille ovali con un filo di perline e un piccolo ciondolo di bronzo con estremità a spirale. La particolarità di questa tomba non consiste solamente nella decapitazione della donna, ma perlopiù nel ritrovamento di una mascella di maiale posizionata sul collo della signora. In poche tombe vennero ritrovate delle mascelle di maiale che, secondo alcuni studiosi, avevano un forte significato protettivo contro il malocchio e per questo motivo venivano messe insieme al defunto. Alcune tombe seguivano il mondo folclorico e la

---

<sup>46</sup> Presso una fattoria di Tønsberg, nell'attuale contea di Vestfold og Telemark, in Norvegia.

<sup>47</sup> Oestigaard, Terje. *Changing Rituals and Reinventing Tradition: The Burnt Viking Ship at Myklebostad, Western Norway*, in *Death and Changing Rituals: Function and Meaning in Ancient Funerary Practices*, a cura di Rasmus Brandt, Prusac e Roland. Oxbow Books, Oxford, 2015, pp. 361.

<sup>48</sup> Gardela, Leszek, 2013a. *The Dangerous Dead? Rethinking Viking-Age Deviant Burials, in Conversions: Looking for Ideological Change in the Early Middle Ages*, a cura di Leszek Slupecki & Rudolf Simek, Fassbaender, Vienna, p. 111.

convinzione dell'esistenza dei vampiri e per questo motivo alcuni vichinghi sotterravano i propri cari in posizione prona in modo che questi, se fossero tornati in vita, non sarebbero riusciti a risalire in superficie, bensì avrebbero scavato sempre più a fondo. Infine, oltre a quelle citate vennero trovate anche tombe nelle quali sopra i cadaveri vennero posizionate grandi rocce, senza una possibile spiegazione certa del perché di tale uso; la giustificazione più plausibile è che le rocce vennero collocate in modo che gli animali non scavassero nelle tombe per cibarsi del corpo dei cadaveri<sup>49</sup>.

Usi dei riti funebri e dei modi di sepoltura ricorrono anche nella letteratura. Nella *Saga di Egill*<sup>50</sup>, probabilmente scritta da Snorri Sturluson, vengono fatti alcuni cenni a banchetti e usi funebri. Nel capitolo LV viene riassunto il metodo di sepoltura di Þórólfr, un personaggio della saga. Come viene descritto, il corpo venne trattato come era di tradizione a quei tempi, scavandogli una fossa in cui vennero riposte le sue armi e vesti e ai suoi polsi vennero messi due bracciali d'oro. Sopra la tomba vennero collocate delle grandi pietre ed il tumulo venne ricoperto di terra<sup>51</sup>. Un episodio simile viene ritrovato anche nella *Saga degli Ynglingar* dove però viene utilizzata la cremazione. Sintetizzando quanto detto finora quindi, la cultura vichinga è assai ricca in fatto di pratiche funerarie metodi di sepoltura e organizzazione delle tombe, a volte prediligendo lo stile crematorio, a volte quello dell'inumazione.

### **2.2.1-Nave di Oseberg.**

La nave di Oseberg, tipica nave vichinga da carico che venne scoperta nel 1904 in un grande tumulo in Norvegia, è famosa per la sua dimensione, di ben 22 m, e per la sua magnificenza<sup>52</sup>. Vennero fatti scavi ancora a partire dal 1890, ma solo grazie al professore Gabriel Gustafson venne rinvenuto successivamente l'intero relitto. Vennero ritrovati molti resti nella tomba. La dama defunta era stata interrata insieme a tre slitte da parata, tre letti, tre cassapanche, una cucina al completo, una grande provvista di

---

<sup>49</sup> Ivi, p. 118-120.

<sup>50</sup> La saga narra la vita di Egill Skallagrímsson, un contadino islandese che divenne un vichingo e uno scaldo.

<sup>51</sup> Meli, Marcello. *La saga di Egill*. A. Mondadori, 1997, p. 129.

<sup>52</sup> Pörtner, Rudolf, Gianni Pilone Colombo, *op. cit.*, p.174.

carne e molto altro. I suoi famigliari l'avevano provveduta anche di attrezzi per l'occupazione domestica come quattro telai, forbici, lesine ed anche ferri da stiro<sup>53</sup>. Tutto ciò rappresentava le attività a cui la dama piaceva dedicarsi e alle quali si sarebbe dedicata nella vita ultraterrena. Dunque, anche questo sottolinea la diversità dei corredi in base alla classe sociale della persona a cui veniva fatto il funerale. Come corredi animali vi furono ritrovati quindici cavalli, quattro cani e un bue<sup>54</sup>. La nave di Oseberg raggiunse una fama mondiale grazie ad una delle due defunte al suo interno che si pensa fosse la regina Åsa Haraldsdottir di Agder, figlia di Aroldo Barbarossa, fondatrice della grande dinastia Yngling<sup>55</sup> la cui storia viene raccontata nell' *Ynglingasaga*<sup>56</sup>. Nella tomba, dunque, vennero trovati i resti di due donne: una di queste aveva un'età di ottanta anni, se non maggiore, e durante la sua vita aveva sofferto di cancro dimostrato dalla metastasi presente nelle sue ossa prima della morte. La ragione della sua morte è ovvia sebbene avesse anche molte altre malattie come osteoporosi. Le ossa dell'altra donna ritrovata indicavano un'età intorno ai cinquanta anni. In seguito agli studi fatti le due donne morirono circa nello stesso lasso di tempo<sup>57</sup>. Le analisi del DNA fatte sui denti ritrovati nella tomba hanno mostrato come le due seguissero una dieta simile, la quale si privava del cibo marino e invece si basava su molta farina e carne. Dagli scavi si è notato che intorno al IX secolo ci furono delle intrusioni nel tumulo probabilmente alla ricerca di oggetti preziosi. Sono stati trovati numerosi oggetti nella camera funeraria che potrebbero provenire dall'irruzione: 14 vanghe e i resti di due slitte. Con l'entrata dei ladri all'interno della camera furono sparpagliate le spoglie delle donne e danneggiati alcuni corredi funebri. Gli archeologi cercano di spiegare queste profanazioni attraverso l'ipotesi che quell'intrusione fu uno dei tanti in quell'epoca. Durante la metà del X secolo si stava sempre più accrescendo il cristianesimo che comportò un cambiamento nei modi di fare e delle credenze; facendo pensare gli archeologi che il motivo per cui venne aperta la tomba fosse magari la curiosità di quello che era presente all'interno o potrebbe essere stata l'intenzione di Harald Bluetooth a causa dei conflitti per il suo

---

<sup>53</sup> Ibidem.

<sup>54</sup> Ibidem.

<sup>55</sup> Pörtner, Rudolf, Gianni Pilone Colombo, *op. cit.*, pp.174-175.

<sup>56</sup> Opera scritta in antico nordico intorno al 1225 dal poeta islandese Snorri Sturluson.

<sup>57</sup> Gansum, Terje, 2016. "The Reopening of the Oseberg Mound and the Gokstad Mound", in *We Call them Vikings*, a cura di Gunnar Anderson. Historiska, Halmstad, p.125.

dominio sulla contea di Viken<sup>58</sup>. La nave, inoltre, rappresentò uno dei più fecondi periodi della storia dell'arte vichinga grazie agli intagli trovati sulle slitte, sui carri e pali composte da teste animali in legno, i quali rappresentavano una forte forza creativa e ricchezza di idee. Sono presenti motivi ornamentali, strutture e cornici che raffigurano animali, alcuni in atto di mordere, altri con lineamenti umani. La fantasia e raffinatezza delle forme intarsiate sta nel *usus naturae*<sup>59</sup> rappresentato dalle figure che afferrano nelle proprie fauci altri animali che appaiono feroci e comiche contemporaneamente. Alcuni intagli fatti sull'imbarcazione raccontano una storia, ad esempio un uomo che lotta con serpenti mentre un animale simile ad un rospo lo morde al fianco<sup>60</sup>. Attualmente i reperti recuperati si trovano nella Sala della Nave Vichinga a Bygdøy, Oslo.



Figura 1, Foto del ritrovamento, in Gansum, 2016, p. 121. Foto di: T.Larsen

---

<sup>58</sup> Gansum, Terje, *op. cit.*, p.126.

<sup>59</sup> Termine latino che indica fenomeno che esce dall'ordine naturale delle cose, scherzo della natura, con il quale i naturalisti definivano le mostruosità di animali e piante.

<sup>60</sup> Jones, Gwyn, Celso Balducci, *op.cit.*, p.355.

### 2.2.2-Nave di Myklebust.

Fin dal primo scavo in cui venne trovata una nave vichinga nel 1852 a Borre in Vestfold, gli archeologi hanno cercato di capire quali re e condottieri furono sepolti in queste grandi imbarcazioni non avendo nessun nome o oggetto di riconoscimento. Una nave riesumata perfino più grande di quella di Oseberg è la nave di Myklebust, situata nella regione di Møre og Romsdal in Norvegia. In quella cittadina sono state ritrovate cinque grandi sepolture di epoca vichinga e ciascuna ha ricevuto funerali diversi; infatti, nel secondo scavo sono stati ritrovati sei interrimenti di persone includendo sia l'uso dell'inumazione che dell'incinerazione e con esse erano presenti anche due piccole barche, tra cui una bruciata e l'altra no<sup>61</sup>. La colossale imbarcazione di Myklebust misurava ben 31m di lunghezza superando quella della presunta regina Åsa. Solo metà della collinetta in cui si trovava la nave è stata dissotterrata rivelando quarantaquattro umboni<sup>62</sup> designando così la sua grandezza, malgrado solo in parte. Pur essendo una delle più grandi reliquie vichinghe mai trovate, la nave ebbe un rituale di stile crematorio difatti negli scavi emersero strati di cenere e alcuni resti come appunto gli umboni.

Secondo alcuni storici ed archeologi, analizzando le saghe islandesi, in particolare l'*Heimskringla* di Snorri; a Solkjel, nel nord della contea di Møre og Romsdal, alla fine del IX secolo d.C. avvenne una durissima battaglia tra Harald Hårfagre e re Audbjørn av Fjordan; pertanto, si pensa che su quella pira fu bruciato il corpo di quest'ultimo<sup>63</sup>. All'interno del sito furono trovati, oltre agli oggetti personali caratteristici del corredo funebre vichingo, anche uno splendido recipiente in bronzo di origini irlandesi. Il recipiente fungeva da urna per raccogliere le spoglie del re dopo la cremazione, sopra la quale furono posati altri dodici umboni<sup>64</sup>. L'interno dell'urna venne trovata ripiena per i 2/3 di ceneri di ossa umane e carbone. Le rimanenze delle ossa all'interno sembrano essere state di un uomo sui 30-35 anni per questo si era ipotizzato fossero state del re Audbjørn.

---

<sup>61</sup> Oestigaard, Terje, *op. cit.*, p.359.

<sup>62</sup> La parte centrale in metallo negli scudi di legno.

<sup>63</sup> Oestigaard, Terje, *op. cit.*, p.362-363.

<sup>64</sup> Ibidem.

### 2.2.3-II sito di Birka.

L'antica isola mercantile di Birka, sul lago Mälaren, ospita un grande cimitero che presenta una vasta gamma di sepolture tipiche vichinghe. Quest'isola durante l'epoca vichinga fu di grande importanza continentale a livello commerciale. Birka era talmente trafficata che aveva quattro porti: il porto principale, il Kugghamn, il Korshamn ed il Salviksgropen. Sul lato verso il mare erano presenti pali di legno che formavano un porto destinato a piccole imbarcazioni; al nord invece c'erano ancoraggi per navi maggiori. A sud c'era un passaggio che portava al Baltico dando la possibilità di raggiungere Gotland e Hedeby, a est si apriva sul golfo di Finlandia e si aveva un collegamento con il nord della Svezia<sup>65</sup>. Su questa isola sono presenti circa tremila tombe di tutte le forme (a forma di nave, rotonde, quadrate) ma sebbene siano stati fatti scavi, molti reperti restano ancora intatti. Grazie agli scavi eseguiti da Hjalmar Stolpe, delle tremila solo millecento sono state dissotterrate e aperte creando con i corredi ritrovati un grande museo. Come corredi sono state ritrovate armi franche, argento arabo, perle e ciondoli arabe, nobili pellicce e molto oro. Questi manufatti ritrovati, di origini straniere e non locali, sottolineano l'importanza di Birka a quell'epoca dal punto di vista commerciale. Tuttavia, molti oggetti erano di produzione propria nella cittadina come vari anelli e oggetti di ferro. La città fiorì per più di 200 anni fino a quando non fu abbandonata intorno al 975 d.C., e molti migrarono verso Sigtuna, fondata circa in quel periodo. Non è chiaro il perché questa città abbia dovuto chiudere, ma si pensa fosse stato a causa di effetti naturali, cioè la seccatura delle acque o potrebbe essere dovuto dalla pace tra i traffici. Nella maggior parte delle tombe di questo cimitero sono state ritrovate delle grandi varietà di armi e scudi, le quali indicherebbero quindi che quelle erano tombe di guerrieri. La coerenza dell'uso delle armi nei sotterramenti favorisce il pensiero che questi usi fossero condivisi. Anche la sepoltura delle lance nelle tombe ha un significato importante. Ci sono stati diversi casi nella zona di Birka in cui sono state ritrovate lance conficcate nel terreno; queste potrebbero essere interpretate come se siano state lanciate in onore di Odino<sup>66</sup>. Per le inumazioni, tendono a essere vicino al corpo, con la lama in direzione nord rispetto al busto e sul lato del braccio destro. Birka

---

<sup>65</sup> Durand, Frédéric. *I vichinghi*. Milano, Xenia, 1995, p. 76.

<sup>66</sup> Gardela, Leszek, 2021b. *Women & Weapons in the Viking World. Amazons of the North*. Oxbow Books, Oxford, p. 51.

rappresenta uno dei posti con più varietà di sepolture riguardo alle lance, è stata una dei posti con più irregolarità dal punto di vista delle posizioni: alcune vennero sepolte in tombe a camera inumate ma senza l'asta in legno, altre sono state conficcate nel terreno ma al contrario, con la punta verso l'alto. In questo sito archeologico oltre alle sepolture, furono presenti tombe anche di cremazione nelle quali vennero ritrovati pochi artefatti se non quasi nulla a causa della loro incinerazione e del loro mantenimento nel tempo. Questo cimitero storico divenne molto famoso e destò soprattutto molto interesse principalmente per il ritrovamento di una tomba, in particolare di un presunto guerriero che poi si dimostrò essere una donna, datato nel 913- 980 circa<sup>67</sup>. A fianco allo scheletro dello scheletro furono trovate due spade, una lancia, un'ascia, una freccia, un coltello e due scudi. Insieme ad esso vennero riesumate anche le ossa di due cavalli. La scoperta nella tomba di un gioco da tavolo di strategia bellica fu molto significativa stando ad indicare la possibile competenza della persona defunta in quel campo. Inizialmente gli studiosi assegnarono allo scheletro il sesso maschile, invece attraverso vari studi e per un lungo tempo la comunità scientifica ha dibattuto che la tomba appartenesse ad una donna. Il sepolcro denominato Bj. 581, venne interpretato da subito come la sepoltura di un guerriero di alto rango grazie ai suoi corredi e al fatto che le donne solitamente non ricevevano tale sepoltura, ad eccezione di alcuni casi rari come quello della dama di Oseberg. Tuttavia, vennero reperiti alcuni indizi di origine femminile come una spilla ad anello, alcuni accessori in argento, un anello in ferro ed un pettine in corno<sup>68</sup>. All'interno della tomba vennero tra l'altro scoperti accessori e interi set per cavalcare, dimostrando in cosa era stata abile la dama durante la sua vita. Ciò che fu degno delle attenzioni degli studiosi furono le due lance e i due scudi accanto alla defunta, poiché prima d'ora non si era mai trovata una tomba dotata di doppi corredi facendo ipotizzare un secondo cadavere. Birka oltre ad essere un'importante sito archeologico ai tempi fu anche un nodo commerciale rilevante per il vasto mercato di stoffa. Gli abitanti della cittadina, denominati già all'epoca da Rimbert<sup>69</sup> *negociatores*, erano rivolti agli scambi con gli arabi ed i bulgari, ma soprattutto con l'Oriente da dove proveniva la seta<sup>70</sup>. In 45 tombe di Birka sono state ritrovate tracce di seta con ricami

---

<sup>67</sup> Jones, Gwyn, Celso, Balducci, *op. cit.*, p.179.

<sup>68</sup> Gardela, Leszek, 2021b, *op.cit.*, pp. 51-52.

<sup>69</sup> Primo arcivescovo di Brema dall'865.

<sup>70</sup> Durand, Frédéric, *op. cit.*, p. 76.

d'oro e addirittura pellicce di animali, di grandissima importanza per l'abbigliamento. Birka è dunque uno dei siti più grandi della storia vichinga ricca di informazioni e nuove tombe da scoprire che venne a contatto con una moltitudine di etnie.

### 2.3- Conformazioni delle navi.

Le navi erano un elemento ricorrente nei riti funebri dei vichinghi poiché, come si è visto in precedenza, molte persone venivano cremate o sotterrate insieme alle loro navi come trasporto nel mondo ultraterreno e come segno della propria ricchezza. Sono state narrate storie di grandi imprese e di nuove scoperte fatte a bordo di queste navi elogiandole e riportando le loro avventure nei libri. Ciò che le rendeva diverse dalle normali imbarcazioni utilizzate a quei tempi era la loro forma e la loro abilità nell'attraversare le acque risalendo perfino i fiumi; infatti, grazie a loro i vichinghi riuscirono a solcare mari e raggiungere nuove terre. Il vichingo è ricordato nel corso della storia come abile navigatore in grado di affrontare qualsiasi tempesta e per la sua particolare abilità nel costruire le proprie imbarcazioni. I vascelli furono realizzati a seconda dell'uso al quale erano destinati dividendosi in imbarcazioni da guerra o velieri destinati al commercio. Ognuna veniva denominata diversamente in base alle caratteristiche che presentava: *byrdhing* era il termine generico che stava ad indicare le navi da carico e potevano a loro volta dividersi in *rodhrarferja*, che si muovevano a forza di remi, o in *knörr*; navi commerciali con una grande chiglia e dotata di una possente vela che riusciva a smuovere l'intera nave<sup>71</sup>. Erano presenti anche barche di piccole dimensioni che risultavano più maneggevoli nei fiordi e negli arcipelaghi chiamate *snekkja*, *skuta* e *karv*<sup>72</sup>.

Analizzando i vascelli da guerra, questi erano chiamati *langskip*, poiché erano più slanciati, in modo da guadagnare maggiore velocità durante la navigazione. Esse erano costituite da un pescaggio poco profondo ed erano dotati di un gran numero di banchi per i rematori<sup>73</sup>. Oggigiorno queste grandi navi sono conosciute sotto il nome di *drakkar* o *skodeidh*. Le imbarcazioni furono denominate *drakkar* in quanto la prua e la poppa

---

<sup>71</sup> Durand, Frédéric, *op. cit.*, p.49.

<sup>72</sup> Ibidem.

<sup>73</sup> Durand, Frédéric, *op. cit.*, p.52.



venivano decorate con delle grandi teste di draghi, allo scopo di intimorire i nemici e per tenere alla larga gli spiriti maligni che si potevano nascondere nelle tempeste, nelle nebbie e nei banchi di ghiaccio secondo le credenze popolari<sup>74</sup>. Le drakkar, grazie alla loro capacità di risalire i fiumi ed attraversare i mari, offrivano solida abilità di manovra. Una tra le più ampie langskip fu quella di Knut il Grande, sovrano norreno, presentando 60 banchi da cui si deduce fosse lunga 80m. Le informazioni e le peculiarità di queste navi sono state ricavate dalle celebri navi tombali come, ad esempio, quella di Gokstad rinvenuta grazie agli scavi condotti da Nicolay Nicolayasen. Durante le ricerche venne trovata la poppa della nave sepolta nell'argilla: essa fu considerata una tra le più grandi a livello di dimensioni. Si cercò di ricostruirla e nel 1863 il capitano Magnus Andersen ebbe l'opportunità di testare la sua replica, denominata Viking, attraversando in 28 giorni l'Atlantico da Bergen a Terranova<sup>75</sup>. Ad oggi la nave di Gokstad è conservata assieme alla nave di Oseberg (vedi figura 2), la nave di Tune e le due barche più piccole rinvenute sempre a Gokstad, nella grande sala del Museo Navale Vichingo di Oslo. Nella ricostruzione dell'imbarcazione fu utilizzato il legno di quercia esattamente come nell'originale. Descrivendo le caratteristiche della Gokstad autentica, questa aveva il listone<sup>76</sup> ornato da una fila di scudi che venivano rialzati una volta in mare, era costituita da una chiglia<sup>77</sup> di 57 piedi e 9 pollici ed era stata costruita con un unico tronco di quercia<sup>78</sup>. Gwyn Jones riporta inoltre maggiori informazioni a riguardo: la nave era lunga 76 piedi e mezzo dalla prua alla poppa e larga 17 piedi e mezzo. Grazie alla chiglia possente e il rivestimento flessibile la nave era sia robusta che elastica. La struttura del pescaggio permetteva all'equipaggio di scendere in modo veloce in caso di attacco, di risalire lungo i fiumi e di approdare sulle spiagge<sup>79</sup>. Data la conformazione della nave non era più necessario girarla per ripartire in mare, poiché presentava una prua sulle due estremità sempre pronte all'approdo, cosicché veniva ruotata soltanto la grande vela capace di riportare in largo l'imbarcazione. Essa era costruita interamente in quercia ad eccezione dei remi e del grande albero fatti di

---

<sup>74</sup> G.C. Isnardi, *op.cit.*, p.662.

<sup>75</sup> Pörtner, Rudolf, Gianni Pilone Colombo, *op.cit.*, p. 214-215.

<sup>76</sup> Striscia di legno che si applica sul fasciame esterno di una nave per rinforzo o per appoggio di elementi dell'attrezzatura.

<sup>77</sup> Grossa trave che corre per tutta la lunghezza del fondo della carena formando quasi la spina dorsale della nave.

<sup>78</sup> Jones, Gwyn, Celso, Balducci, *op. cit.*, pp.196-199.

<sup>79</sup> Ibidem.

pino<sup>80</sup>. Erano presenti 16 paia di remi poste dentro fori che erano chiudibili ed il grande albero, sostenuto anch'esso da un apparato rigido apposito, aveva il compito di mantenere in piedi la possente vela quadrata cucita a giganti strisce di lana e rinforzata da una rete di corda. Secondo alcune fonti si pensò che la vela potesse veleggiare di traverso e anche secondo il vento grazie alla *beitiass*, palo mobile la cui pesante estremità veniva fissata in una cavità di traverso all'albero, mentre quella più leggera era posizionata in modo da tenerla tesa e rigida quando la nave veniva spinta dal vento<sup>81</sup>. Il battello era guidato da un timone laterale in prossimità della poppa. Insieme al ritrovamento della grande Gokstad sono state anche ritrovate delle lunghe scialuppe, sebbene gli archeologi pensino che non si tratti di scialuppe, ma di tombe. Le grandi navi da battaglia prevedevano un grande numero di rematori come si denota nel *Lungo Serpente*, grande imbarcazione di Olaf Tryggvason<sup>82</sup> provvista di 34 remi per lato<sup>83</sup>. Riguardo all'orientamento invece la questione era più complessa; i vichinghi calcolavano la latitudine e analizzavano gli uccelli e gli animali specifici di quelle zone e acque. Per diventare marinai competenti questi seguivano lezioni sulla formazione delle nuvole, sul colore dell'acqua, sulla formazione dei ghiacci, sulle correnti e soprattutto sui venti. I marinai vichinghi non avendo strumenti europei come la bussola, erano esperti nelle costellazioni e nelle loro posizioni. Venivano utilizzate delle tavole che erano in grado di definire l'altezza del sole per tutto l'anno fornendo la latitudine da qualsiasi posto. Si sono fatte varie ipotesi teorizzando che i navigatori nordici usassero quadranti direzionali anche se in realtà fu trovata, nel 1948 da C.L. Vebaek, la metà di un disco rotondo di legno con incise delle tacche equidistanti. Il mezzo disco era formato da un foro al centro, il quale sarebbe servito da perno per un possibile stilo che avrebbe gettato l'ombra e avrebbe indicato gli spostamenti<sup>84</sup>. Un'altra importante caratteristica dei vichinghi fu che loro non vennero mai a conoscenza di malattie come lo scorbuto perché portavano con loro sempre mirtillo e mele in barili di legno che a loro insaputa, li salvava da questa malattia.

Riportando alla memoria, dunque, i motivi che portarono i vichinghi a spostarsi sono stati i bisogni di nuove terre da coltivare, la volontà di ottenere maggiore ricchezza

---

<sup>80</sup> Vd. nota 78.

<sup>81</sup> Jones, Gwyn, Celso, Balducci, *op. cit.*, pp.197.

<sup>82</sup> Re di Norvegia dal 995 al 1000.

<sup>83</sup> Vd. nota 81.

<sup>84</sup> Jones, Gwyn, Celso, Balducci, *op. cit.*, pp.198.

ed alcuni erano alla ricerca di gloria e fama. Come si è visto, il sovraffollamento e l'assenza di coltivazione delle terre, data dalle condizioni meteorologiche nel nord, portarono queste persone ad assumere un atteggiamento irruente e violento portando ad un aumento delle razzie e uccisioni.

L'insieme di tutti questi fattori portarono i vichinghi a sviluppare la loro abilità in mare e ad essere ricordati nella storia.



Figura 2. Riproduzione della nave di Oseberg esposta nel museo navale vichingo di Oslo.

### **2.3.1-Navi nella mitologia.**

La nave era considerata, secondo la mitologia norrena, non solo un modo di attraversare i mari, ma anche un mezzo per raggiungere l'aldilà. Le imbarcazioni da guerra d'altronde erano provviste a poppa e prua di spaventose teste di draghi, in modo da impaurire ed allontanare possibili nemici e forze oscure in mare in caso avrebbero cercato di abbattele. Un esempio di forze demoniache presente nei mari è il mostro denominato *nykr* del quale si dice che era in grado di assumere le forme di un cavallo tanto da essere chiamato “cavallo delle acque”<sup>85</sup>. Un altro demone che compare nella

---

<sup>85</sup> G.C. Isnardi, *op.cit.*, p.350.

mitologia norrena è Miðgarðsormr (“serpe di Miðgarðr”), che nella *Völuspá*<sup>86</sup> viene citato con il nome di Jormungandr, un enorme e mostruoso serpente, il quale si narra che sorgerà dalle acque quando giungerà il Ragnarøk, la fine del mondo. Molti mostri marini sono descritti avere nella parte superiore aspetto umano e nella parte inferiore quello animale chiamati con il nome *hafstrambr*; mentre i mostri femminili venivano denominati *margygr*, *sjogygr* e *hafgufa*<sup>87</sup>. Si ha un racconto nel *Flateyjarbók*, un importante manoscritto islandese medievale contenente saghe di re norreni, del famoso re cristiano Olaf il Santo, il quale si narra uccise uno di questi mostri, più precisamente una *margygr*. Questa creatura malvagia era in grado di cantare tanto soavemente da addormentare gli equipaggi dopodiché distruggeva le imbarcazioni. La creatura aveva un corpo di una serpe e la testa di un cavallo con il corpo peloso come quella di una foca<sup>88</sup>.

Ricorrenze del genere, riguardo alle forze malvage in cerca di eliminare le navi, sono presenti anche nei racconti mitologici che coinvolgono le divinità, infatti, la nave di Thor si rivela che verrà distrutta dalle streghe, così come la figlia di un gigante tenterà di affondare la flotta dell’eroe Helgi<sup>89</sup>.

Ritornando alle navi, una molto importante della mitologia, sebbene funebre, è la Hringhorni che è quella su cui verrà sepolto il dio Baldr<sup>90</sup>. Non mancano i vascelli nemmeno nel mondo degli inferi, più precisamente nel Muspell, dove è presente una nave che apparentemente sembra sia la più grande ed è chiamata Naglfar<sup>91</sup>. Essa è costruita con le unghie dei morti, difatti ogni qualvolta un uomo moriva veniva fatto attenzione se questo avesse le unghie tagliate o meno, dal momento che questo era il materiale utilizzato per la realizzazione della nave. Sia dèi che uomini collaboravano nel costruirla il più lento possibile dato che, una volta completata la così chiamata “nave dei morti” o “navi di unghie” sarebbe ascisa la fine del mondo. Quest’imbarcazione sarà fondamentale nella fine del mondo mitologico perché, guidata dal gigante Hrymr, sarà

---

<sup>86</sup> È il primo poema dell'*Edda poetica*. Racconta la storia della creazione del mondo e la sua futura fine narrata da una *völva* (veggente) che parla ad Odino.

<sup>87</sup> G.C. Isnardi, *op.cit.*, p.352.

<sup>88</sup> Ivi, p.354 nota 15.

<sup>89</sup> Ivi, p.662.

<sup>90</sup> Appartenente alla famiglia degli Asi, nonché secondogenito di Odino e Frigg, viene descritto da Snorri come il migliore degli dèi, saggio ed eloquente.

<sup>91</sup> G.C. Isnardi, *op.cit.*, p.662

quella che trasporterà le forze oscure, compreso Loki, nel luogo dove avverrà il combattimento con gli dèi, tanto è vero che la Vǫluspá riporta i seguenti versi:

Una chiglia giunge dall'est,  
arrivano di Muspell,  
i figli, sul mare,  
Loki la guida;  
sono mostri  
tutti insieme coi lupi,  
con loro è il fratello  
di Býleistr, in viaggio<sup>92</sup>.

Un altro bastimento famoso nel mito è Skíðblaðnir<sup>93</sup> appartenente al dio Freyr, abbastanza grande da contenere tutti gli abitanti di Ásgarðr insieme alle loro armi, con la particolarità di avere sempre il vento a favore in qualunque direzione. Questa imbarcazione fu costruita dai nani figli di Ivaldi ed è in grado di viaggiare in tutti i mondi ospitando tutti gli dèi sul punto di una battaglia. Nel discorso riguardante le pietre a forma di barca, sembrerebbe che queste vengano collegate simbolicamente alla nave di Freyr, di modo che esse portino il defunto a trarre forza vitale lungo il viaggio nell'aldilà.

Secondo la *Saga degli Ynglingar*, Skíðblaðnir era fatta in modo che potesse essere tutta ripiegata tanto da stare nella borsa quando essa non veniva usata, difatti nell'*Edda di Snorri* viene scritto:

[...] su Skíðblaðnir soffiava sempre una brezza, non appena spiegate le vele, [che la spingeva] dovunque si volesse andare e [inoltre], volendo, si poteva piegarla come una stoffa e riporla in borsa.<sup>94</sup>

---

<sup>92</sup> Snorri Sturluson, *Edda di Snorri*, trad. G. Chiesa Isnardi (3. ed.). 1988, Rusconi, p.151.

<sup>93</sup> G.C. Isnardi, *op.cit.*, p.663.

<sup>94</sup> Snorri Sturluson, *op.cit.*, p.179.

## 2.4 -Corredi.

Nei ritrovamenti tombali di origine norrena si possono osservare alcune differenze nei corredi da sito a sito, non solo riguardo ai piccoli oggetti e attrezzi, ma anche ai sacrifici animali e umani. Le classi sociali delle persone defunte influenzavano la ricchezza dei doni funerari, poiché lo status economico del perito era un fattore fondamentale che avrebbe determinato poi la fastosità del suo funerale. Nel testo di Ibn Fadlan<sup>95</sup> si legge come, lungo il suo viaggio, gli capitò di partecipare a dei funerali che comprendono sia riti poveri sia sfarzosi. Sotto viene riportato un passo del manoscritto:

“Se a morire è un uomo povero, gli costruiscono una piccola barca, ve lo piazzano all’interno e lo cremano. Quando a morire è un uomo ricco raccolgono la sua fortuna e la dividono in tre parti. Un terzo va alla sua famiglia, un terzo è speso per i suoi abiti funebri, ed un terzo è speso per l’alcol che essi bevono nel giorno in cui la schiava si uccide per venire poi cremata col suo padrone. Essi sono assuefatti all’alcol.”<sup>96</sup>

Nella maggior parte delle cremazioni gli oggetti venivano bruciati insieme ai deceduti ed i frammenti risultanti venivano sepolti con essi, mentre nelle inumazioni gli oggetti erano depositati intorno al perito o anche, in alcuni casi, tra le mani o sul petto. Dai ritrovamenti è risultata una grande varietà di questi manufatti disposti in posizioni diverse a seconda di cosa questi rappresentassero. La gamma di corredi più diffusa include oggetti di abbigliamento personale e ornamenti come: gioielli, armi, attrezzi per la produzione tessile e per la preparazione dei cibi, strumenti di fabbro, attrezzi agricoli, utensili per la casa, contenitori, attrezzature per cavalli, mobili, cibo e bevande e molti altri tipi.

Inoltre, la credenza che i cavalli fossero in grado di attraversare dal mondo terreno a quello dell’oltretomba divenne un principio fondamentale del corredo funerario, tant’è che in moltissime tombe dissotterrate furono trovati resti di questi e di arnesi indispensabili al loro galoppo<sup>97</sup>.

L’archeologia ha dimostrato come in tutti i sepolcri ci fosse almeno una carcassa di qualche animale utilizzato a fin di sacrificio, nel rispetto degli dèi che avrebbero

---

<sup>95</sup> Ibn Faḍlān, Aḥmad. *Un viaggiatore arabo nelle oscure terre del lontano Nord*. Traduzione a cura di Anna Maria Martelli. Luni. 2017.

<sup>96</sup> Ivi, p.49.

<sup>97</sup> G.C. Isnardi, *op.cit.*, p.560.

ospitato l'anima nel loro mondo, o come possibile cibo per quando questa avrebbe attraversato nell'aldilà. Animali come cani, cavalli, galline, buoi e soprattutto persone, più specificatamente schiave o mogli, venivano, secondo il rito religioso, uccisi e messi nella stessa tomba del defunto. Questo accadeva sia per le donne che per gli uomini, difatti, un caso è quello di Oseberg in cui sono stati sepolti due corpi: uno della signora e uno probabilmente della sua serva.

Tra uomini e donne la complessità dei corredi però, differiva in base a ciò a cui lei o lui si erano dedicati durante la loro vita.

### **2.4.1-Corredi maschili.**

Tra i corredi maschili ovviamente non mancano le armi, emblemi della virilità e della forza. Nonostante ciò, furono rinvenute tombe femminili sepolte con queste. Il sito più rappresentativo da questo punto di vista è Kaupang, denominata anche Skíringssalr, con ben 38 tombe femminili<sup>98</sup>. Questa città fu fondata nel 780 e fu famosa per il suo mercato e i suoi contatti con l'Oriente<sup>99</sup>. La maggior parte dei vichinghi seppellirono i loro compagni e guerrieri con questi corredi per rappresentare la loro forza e la loro abilità in campo, la quale sarebbe poi servita, in base alle credenze popolari, nella lotta finale affianco al grande Odino. Secondo quanto dice Gianna Chiesa Isnardi sulle armi, queste erano viste come strumento di offesa e di difesa<sup>100</sup>. Come equipaggiamento, queste avevano il compito di proteggere il defunto essendo considerate dono degli dèi<sup>101</sup> e tra le armi più frequenti, ritrovate fra i reperti, si contavano: le lance, le spade, le asce, gli scudi, coltelli ed anche frecce, sebbene quest'ultime in numero minore. La freccia era uno strumento di penetrazione, superamento della pesantezza, ma anche segno di sicurezza della direzione e di precisione. Veniva vista come emblema di luce grazie alla sua corrispondenza con l'immagine dell'intuizione folgorante<sup>102</sup>. La freccia e l'arco erano considerati strumenti del guerriero e del cacciatore. Ogni arma rappresentava un collegamento con varie storie della mitologia, infatti, si ha la sua comparsa anche nel

---

<sup>98</sup> Stylegar Frans-Arne, *The Kaupang Cemeteires Revisited*, in Kaupang, in Skíringssal, Kaupang, Volume 1, a cura di Dagfinn Skre, Aarhus University Press, 2007, p.82.

<sup>99</sup> *Ibidem*.

<sup>100</sup> G.C. Isnardi, *op.cit.*, p.644.

<sup>101</sup> *Ivi*, p.645.

<sup>102</sup> G.C. Isnardi, *op.cit.*, pp.646-647.

mito della morte di Baldr, che viene ucciso da un rametto di vischio trasformato in freccia<sup>103</sup>. La lancia, invece, rappresentava un'arma di offesa e rimanda all'immagine di Odino, poiché egli veniva nominato anche "signore della lancia". Appunto come viene raccontato anche dalla mitologia, la sua lancia magica Gungnir, forgiata dai nani, verrà usata nella guerra contro i Vani e con essa Odino combatterà nel giorno del crepuscolo. Tra l'altro l'immagine delle lance ricorre anche nel descrivere il Valhalla dato che si dice sia sorretta da aste di lance. Diverse di queste, dunque, ricorrono nelle saghe attribuendo loro qualità magiche<sup>104</sup>. Alla lancia veniva associata anche un'altra divinità: il dio Tyr, signore delle assemblee durante le quali una lancia veniva conficcata nel terreno, questo spiegherebbe il perché alcuni tumuli furono ritrovati con le lance conficcate nel terreno.

La spada era indice di decisione e di forza, necessaria nel dover superare il nemico. Veniva posta in tutte le tombe dove venivano sepolti abili guerrieri per onorarli, ma anche per lasciare loro con cosa lottare nell'aldilà sapendo che tutti i guerrieri sarebbero andati in guerra nel giorno del Ragnarok. Di nuovo, nella mitologia, si hanno racconti di famose spade come quella del dio Freyr nei quali si racconta come questa fosse così buona tale da combattere da sola; è presente anche Dainsleif la quale venne costruita dai nani e le cui lesioni erano letali. Sono presenti anche la spada malvagia di Loki, denominata Lævateinn, e anche quella del gigante Surtr con cui incendierà tutto il mondo nell'ultimo giorno<sup>105</sup>. Di solito la lama della spada veniva inserita nel suo involucro, denominato fodero, per poterla trasportare. Gli scudi anch'essi fondamentali, avevano il compito di proteggere il suo signore ed erano in legno formato da tre strati sovrapposti. Gli armamenti erano forgiati con il ferro di miglior qualità e spesso, come succedeva nel caso dell'impugnatura della spada, venivano decorate di oro e argento. Furono dissotterrate più di 300 spade a taglio singolo che ben presto però, vennero sostituite dalle lunghe spade a doppio taglio. È da precisare che gli elmi erano di forma conica, talvolta muniti di un pezzo che proteggeva il naso; quelli che compaiono spesso nei film o illustrazioni erano, a quanto pare, rarissimi se non sconosciuti<sup>106</sup>. In alcune tombe appartenenti a mercanti, vennero ritrovate bilance con i pesi, merci e monete.

---

<sup>103</sup> Ibidem.

<sup>104</sup> G.C. Isnardi, *op.cit.*, pp.647-648.

<sup>105</sup> Ivi, pp. 648-650.

<sup>106</sup> Pinelli, Pieroni. *Il segreto dei vichinghi*. Vallecchi, 1974. P.38.



Una parte dell'eredità del defunto, come ci viene detto anche da Fadlan, andava investita nella tessitura dei suoi indumenti, i quali erano caratteristici dei norreni. L'uomo veniva vestito con una tunica di lino o seta, materiale per eccellenza, e sopra con un farsetto con le maniche<sup>107</sup>. Alla tunica si aggiungevano delle brache lunghe fino ai piedi<sup>108</sup>. I capi vichinghi ed i commercianti adoravano aggiungere un tocco di classe dato dalla preziosa pelliccia fatta con quella di castoro o zibellino. Inoltre, non era insolito che gli uomini indossassero bracciali a spirale, frontali a diadema e anelli d'oro segno del loro gusto vestimentario<sup>109</sup>.

Nella letteratura si ritrovano spesso versi o racconti riguardo alle armi dato che, per i poeti di quei tempi, era uno dei temi più utilizzati e dibattuti oltre alla gloria, lealtà e generosità. Uno dei poeti che riporta le armi nelle sue poesie è Egill Skallagrímsson<sup>110</sup> che scrive in *Höfuðlausn* ("Il riscatto della testa") per rendere lode all'impresa di Eirik Asciadisangue:

Risuonava il metallo della spada  
sul bordo dello scudo;  
infuriava la pugna a lui d'intorno  
mentre scorreva il campo.  
Udivasi l'urlo  
della furia mortale della lama,  
La tempesta di ferro ribombava  
più alta del suono del mare.  
La spada del sovrano si arrossava,  
venivano i corvi a frotte.  
Chiaro, vitale sangue zampillava  
mentre i dardi volavano lontano.  
Il flagello degli Scoti chiamava a banchetto  
il lupo, cavalcatura della signora dei Troll,  
Hel ne seguiva le orme

---

<sup>107</sup> Giubbotto, con o senza maniche, per lo più imbottito d'ovatta, tipico dell'abbigliamento maschile.

<sup>108</sup> Indumento maschile simile ai calzoni, ma più corto e meno ampio.

<sup>109</sup> Pörtner, Rudolf, *op.cit.*, p.85.

<sup>110</sup> Scaldo islandese (910-ca. 980). Guerriero e poeta, è il protagonista della Saga di Egill che viene attribuita a Snorri Sturluson.

al festino notturno delle aquile<sup>111</sup>.

### 2.4.2-Corredi femminili.

Come anticipato precedentemente, in alcune tombe sono stati ritrovati resti di donne sepolte con armi e scudi e questo diede voce alle storie sulle soprannominate *skjaldmær*, meglio conosciute come *shield-maden*, cioè donne guerriere “portatrici di scudo”, discendenti delle Valchirie<sup>112</sup>. Tutto ciò destò curiosità tra gli archeologi e fece subito ipotizzare che le donne guerriere fossero realmente esistite nell’età vichinga. Una tra le più famose delle portatrici di scudo e la quale al giorno d’oggi viene spesso nominata è Lathgertha, citata nelle *Gesta Danorum*<sup>113</sup>. Durante gli anni aveva assunto abiti maschili ed un comportamento guerriero: secondo quanto viene detto da Saxo Grammaticus, lei in particolare si dimostrava una donna esperta nell’arte militare che, dotata di un temperamento virile nel corpo di una ragazza, con le ciocche sciolte sulle spalle combatteva insieme ai guerrieri più valorosi<sup>114</sup>. Un altro esempio di donna che fu esperta dell’arte militare è la cosiddetta “signora della nave di Oseberg”, la quale venne sepolta insieme a tutti gli strumenti di guerra, oltre a elementi ricorrenti come stoffe, mobili, cibi, bevande ed animali. Le signore erano solite essere sotterrate con i loro gioielli e come si denota anche dal sito di Birka, prevaleva un alto gusto per materiali pregiati come stoffa di seta e lino ricamata con oro. Si trovavano, a volte, graziosi scrigni dove venivano custoditi gioielli e oggetti di toeletta<sup>115</sup>. Non era raro ritrovare tra i gioielli collane fatte di perle di vetro intervallate con monete d’oro o d’argento. Si potevano trovare anche perle di ambra, agata o giacinto. Chi era ricco si permetteva di indossare bracciali d’oro o argento per rappresentare la sua ricchezza. Gli utensili ritrovati nelle tombe femminili rivelavano molto sulla vita delle donne come le loro doti di cuoche o tessitrici, difatti, sono stati trovati contenuti come arcolai, arnesi per la

---

<sup>111</sup> Jones, Gwyn, *op.cit.*, p.368.

<sup>112</sup> La Valchiria nella mitologia norrena era un essere femminile al servizio di Odino che sceglieva i guerrieri caduti in battaglia, portandoli al *Valhalla* o al *Fólkvangr*.

<sup>113</sup> Opera storica sulla Danimarca scritta nel XII secolo da Saxo Grammaticus. È una fonte essenziale per la ricostruzione della storia della nazione alla sua nascita.

<sup>114</sup> Saxo Grammaticus, *Gesta dei re e degli eroi danesi*, traduzione a cura di Koch, L., Cipolla, A. Einaudi.1993, p.458.

<sup>115</sup> Pörtner, Rudolf, *op.cit.*, p.206.

tessitura di arazzi<sup>116</sup> e tutto ciò che serviva per fare stoffe e filati<sup>117</sup>. Dei corredi facevano parte anche secchi di legno, cucchiai e mestoli ed anche padelle e pentole. Nei siti di Birka furono ritrovate anche borse tartare, perle di vetro egizie ed orecchini, grazie alla sua rete commerciale che la rendeva aperta a varie culture<sup>118</sup>. Ai gioielli veniva spesso attribuito un potere magico caratteristico delle divinità legate alla fecondità. Questi venivano messi insieme al defunto dentro scrigni perché le pietre ed i metalli erano considerati provenire dalle viscere della terra, dove quindi si sviluppavano tutte le azioni di forze fecondanti<sup>119</sup>. Gli anelli ed i bracciali sono quelli che sono maggiormente pervenuti da moltissime tombe, poiché si pensava stabilissero un patto tra dio e uomo. Gli anelli erano simboli di perfezione e prosperità ed erano fatti di materiale prezioso come oro o argento. Un' analogia la si ritrova di nuovo nel funerale di Baldr, durante il quale Odino pone sul rogo il suo anello denominato Draupnir, simbolo di ricchezza e potere<sup>120</sup>, ma esempi del genere sono presenti anche in molte altre parti dell'Edda poetica.

Come vestiti invece, ad esempio la donna di Oseberg indossava una minigonna e stivali<sup>121</sup>. Grazie nuovamente a Ibn Fadlan abbiamo una descrizione minuziosa di come le donne usavano vestirsi, dando quindi anche un importante indizio di quale abbigliamento veniva usato per vestire le donne prima di essere sepolte. Egli riportò di come esse al petto avessero due astucci di argento, oro o rame ed in ognuna di queste un anello ed al collo indossavano collane adorne di monete in modo da rappresentare la ricchezza del proprio uomo<sup>122</sup>. Furono ritrovate, sempre tra i corredi, alcune lapidi runiche sulle quali venivano elogiate donne, ad esempio quella di Flåkebo, presso Stoccolma, la quale riconosceva alla donna Odindisa che la fattoria della quale si era presa cura "Mai conobbe padrona di casa migliore"<sup>123</sup>.

---

<sup>116</sup> Speciale tessuto eseguito a mano con telai di alto o basso laccio e per mezzo di fili di lana e di seta colorata e anche d'oro e d'argento, avvolti all'ordito i quali formavano un disegno.

<sup>117</sup> Vedi nota 115.

<sup>118</sup> Pörtner, Rudolf, *op.cit.*, p.315.

<sup>119</sup> G.C. Isnardi, *op.cit.*, p. 657.

<sup>120</sup> Ivi, p.659.

<sup>121</sup> Pörtner, Rudolf, *op.cit.*, p.86.

<sup>122</sup> Ibidem.

<sup>123</sup> Ivi, p.122.

## 2.5- Festività dopo il funerale e lo Sjaund.

Nella cultura norrena era tradizione fare banchetti in onore dei defunti, un modo per creare una connessione con i partecipanti presenti e non solo; era un'usanza per formare un legame anche tra gli uomini e gli dèi e tra i vivi ed i morti per mezzo di cibo e bevande<sup>124</sup>. Queste festività venivano definite *drekka erfi*, in cui *drekka* significava “bere” ed *erfi* faceva riferimento alla festa in onore del defunto<sup>125</sup>. Secondo quanto riporta Esaias Tegner, poeta e vescovo luterano svedese, nel suo libro *La saga di Frithiof*, il significato di *drekka erfi* indicherebbe il rituale in cui all'erede di un uomo defunto veniva riconosciuta l'eredità<sup>126</sup>. Durante la festa, l'uso era quello di far passare di mano in mano il corno ripieno di birra o idromele. La bevuta permetteva che, nello stato di ebbrezza, lo spirito si separasse dalla realtà e si mettesse in comunicazione con l'aldilà. Questa situazione veniva denominata *trance*<sup>127</sup>, situazione di transizione tra il mondo reale e l'oltretomba. Ai banchetti si era soliti bere molto il *bjorr*, birra ad alto tasso alcolemico, ed il *miödhr*, idromele dato dalla fermentazione del miele diluito con acqua, la quale era considerata la bevanda degli dèi<sup>128</sup>. Queste bibite ed anche il vino, sebbene fosse più raro berlo, venivano riservate solo in occasioni speciali come banchetti e feste stagionali. Nel resoconto di Ibn Fadlan, l'idromele viene spesso citata come *nabid* considerata una bevanda inebriante forse birra. In alcuni casi, quando le onoranze riguardavano una persona ricca la festa poteva durare per giorni<sup>129</sup>. Sempre nel medesimo libro viene citato: “Sono infatti così maniaci del nabid, che ne bevono giorno e notte; e abbastanza spesso accade che uno di loro spiri con la coppa in mano”<sup>130</sup>. L'idromele si dice che era stata ottenuta da Odino appartenente ad un gigante, e la faceva assaggiare di tanto in tanto agli umani per questo motivo veniva considerata bevanda degli dèi<sup>131</sup>. Durante le feste si partecipava a danze che rappresentavano il folclore del posto e venivano fatti giochi tra gli ospiti come scacchi, dadi o dame dimostrando il loro gusto per la riflessione. Un esempio di queste danze ci viene

---

<sup>124</sup> G.C. Isnardi, *op.cit.*, p.636.

<sup>125</sup> Ivi, p.637

<sup>126</sup> Tegnér, Esaias. *Frithiof: poema*. Tip. Vicentini e Franchini, 1851, p. 229.

<sup>127</sup> Ibidem.

<sup>128</sup> Durand, Frédéric, *op.cit.*, p.93.

<sup>129</sup> Pörtner, Rudolf, *op.cit.*, p.164.

<sup>130</sup> Ibidem.

<sup>131</sup> Pörtner, Rudolf, *op.cit.*, p.145.

condiviso da Saxo che riporta, ad esempio, i rituali fatti in onore dei sacrifici a Uppsala. L'ospitalità per i vichinghi era sacra, difatti, proponevano tante attività di modo che l'ospite si sentisse a suo agio e mai annoiato. Spesso venivano fatti tornei oratori nei quali si gareggiava raccontando storie mitologiche<sup>132</sup>. In base a ciò che scrive Pörtner nel suo libro<sup>133</sup>, per celebrare la fecondità e gli avi veniva organizzata una festa per 12 giorni ai quali si dedicava una grande tavola ricca di cibo e bevande e ai quali venivano dedicati molti sacrifici. La carne sacrificata e consacrata agli dèi o avi veniva consumata ed il rituale si completava bevendo l'idromele.<sup>134</sup> Lo scopo di questi banchetti e del corredare i defunti era quello di ricordarli e di renderli allegri in modo che questi non avessero la possibilità di tornare come spiriti maligni. In quel caso, si avrebbe dovuto fare una seconda sepoltura<sup>135</sup>. Secondo gli studi di Martin Dougherty, nel settimo giorno dopo la morte della persona, si celebrava il *sjaund*, funzione in cui veniva consumata la birra funeraria, da cui derivava il nome della festa. Questo era un modo per ricordare pubblicamente l'evento della morte. Solo dopo il rituale della birra gli eredi potevano reclamare la loro eredità<sup>136</sup>. Lo scopo era anche quello di rafforzare l'unità e la stabilità della Sippe, comunità di persone unite da parentela, le quali erano legati da rapporti di fedeltà e lealtà<sup>137</sup>. mediante una specie di patto sacro con gli antenati. Di conseguenza, la birra per i vichinghi assunse un simbolo sociale e divinatorio di significato culturale oltre ad essere un sostituto del vino.

### 2.5.1- Il ritorno dei morti.

Non è insolito trovare nelle saghe racconti di spiriti ritornati sulla terra per tormentare gli uomini. Questi spiriti venivano definiti *draugr* indicando quindi lo spettro del morto che veniva sepolto nel tumulo<sup>138</sup>. La mitologia da questo punto di vista mette molti ostacoli allo spirito di modo che questo non riesca a tornare, Hel che è

---

<sup>132</sup> Durand, Frédéric, *op.cit.*, p.95.

<sup>133</sup> Pörtner, Rudolf, Gianni Pilone Colombo. *L'epopea dei vichinghi*. Garzanti, 1972.

<sup>134</sup> Pörtner, Rudolf, *op.cit.*, p.159.

<sup>135</sup> Pörtner, Rudolf, *op.cit.*, p.162.

<sup>136</sup> Dougherty, Martin J. *The Untold History of the Vikings*. Stati Uniti, Cavendish Square Publishing LLC, 2016. P.44.

<sup>137</sup> G.C. Isnardi, *op. cit.*, p. 21 nota 18.

<sup>138</sup> G.C. Isnardi, *op. cit.*, p. 362.

la dimora dei morti è fatta da alti cancelli e muri ed ai piedi dei defunti, quando venivano sepolti, venivano messe le scarpe *helskór* di modo che questi non riuscissero a muoversi<sup>139</sup>. Saxo riporta alcuni usi in cui veniva staccava la testa al defunto mettendola all'altezza delle cosce o si conficcava al defunto un palo nel corpo<sup>140</sup>. Nel folclore c'era la credenza che durante l'inverno, mentre si festeggiava la ricorrenza chiamata *jól*, le anime tornassero sulla terra. Nel capitolo 2.1 si era fatto un breve accenno a Torolf Gamba Storta della Saga degli uomini di Eyr, spirito che tornò per perseguitare i suoi rivali commettendo crimini e disastri, il quale fa riferimento al tema di cui si sta trattando. Spesso lo spettro che tornava a tormentare i vivi era quello di una persona che era stata malvagia in vita<sup>141</sup>. Sono state riportate storie di come questi fantasmi siano tornati in vita ma sottoforma di animale ed in Norvegia questi venivano chiamati *oskorei* o *juleskreia*<sup>142</sup>. Mithotin è un clamoroso esempio di spirito malvagio, difatti il suo racconto cita così:

I, VII, 2. “[...] venne ucciso dagli abitanti del luogo, accorsi in massa per affrontarlo. Le sue malefatte si manifestarono anche dopo la sua uccisione poiché chi si avvicinava al suo sepolcro moriva improvvisamente, e anche dopo la sua morte il suo corpo produsse un tal numero di pestilenze che sembrava quasi aver lasciato ricordi più ripugnanti da morto che da vivo, come se intendesse esigere vendetta dai colpevoli. Dopo essere stati colpiti da queste calamità, gli abitanti del luogo riesumarono il cadavere, lo decapitarono e gli trafissero il petto con un bastone acuminato; così la gente risolse il problema<sup>143</sup>”.

Sempre nella Saga degli uomini di Eyr si racconta di una donna che ebbe poteri magici chiamata Þorgunna, la quale si manifestava sottoforma di foca. Varie saghe offrono questi tipi di racconti indicando quindi la concezione negativa che si aveva degli spettri. Saxo Grammaticus, inoltre, narra un'altra storia di due amici, chiamati Asvitho e Asmundus, che tornarono tra i vivi. I due in precedenza, data la loro grande amicizia, si erano promessi che, se uno fosse morto prima, anche l'altro lo avrebbe seguito<sup>144</sup>. Asvitho, a quanto pare, morì a causa di una malattia e fu sepolto in una grotta insieme al suo cane e cavallo, mentre Asmundus si era fatto tumulare vivo anch'esso

---

<sup>139</sup> Ibidem.

<sup>140</sup> Ibidem.

<sup>141</sup> Ibidem.

<sup>142</sup> Ibidem.

<sup>143</sup> Saxo Grammaticus, et al. *Gesta dei re e degli eroi danesi*. G. Einaudi, 1993. P.49.

<sup>144</sup> Saxo Grammaticus, *op. cit.*, p.248.

nella grotta con del cibo per mantenere la promessa che aveva fatto. Successivamente, sopra il tumulo passarono alcuni soldati Svedesi, i quali pensando ci fossero dei tesori, decisero di andare a raccogliere il bottino mandando uno di loro nella grotta insieme ad una cesta legata a delle funi. Alla sua salita dentro la cesta però, ritrovarono un uomo sconosciuto (Asmundus) cosparso di sangue e pensando fosse un cadavere tornato in vita, scapparono tutti<sup>145</sup>. Il suo viso cosparso di sangue era stato causato da Asvitho, che ritornato in vita, gli aveva strappato un orecchio. Il passo che segue, V, XI,4. racconta il ritorno dello spettro di Asvitho:

“Perché vi stupite, al vedermi senza colori? Fra i morti diventa smorto ogni vivo. A chi è solo è funesta, al solitario è gravosa qualunque dimora terrestre. Che sciagura è vedersi sottrarre dalla sorte il sostegno degli uomini. La caverna, e la notte passiva, e le tenebre, e l'antro antichissimo mi hanno strappato la gioia dagli occhi e dal cuore. La terra spinosa, il putrido tumulo e il greve fetore dei rifiuti hanno tolto al mio volto la giovane grazia. Ma soprattutto, mi sono trovato a combattere contro uno spettro", a reggere il peso schiacciante della lotta, e l'immane pericolo. Asvitho, tornato alla vita, mi si avventa con unghie affilate rinnovando, già morto, per forze infernali feroci battaglie. Perché vi stupite, al vedermi senza colori? Fra i morti diventa smorto ogni vivo. Qualche prodezza del dio dell'inferno rimanda dal regno dei morti lo spettro di Asvitho: con denti feroci sbrana il corsiero, solleva alla bocca mostruosa il cane. Ma non soddisfatto di mangiarsi il cane e il cavallo, volge veloce gli artigli su di me, mi fende una guancia e mi strappa un orecchio. Per questo fa orrore guardare questo mio volto straziato, e schizza il sangue dalla crudele ferita. Non è rimasto impunito il mostro, perché con la spada gli ho tagliato veloce la testa, e con un paletto ho trafitto il suo perfido corpo. Perché vi stupite, al vedermi senza colori? Fra i morti diventa smorto ogni vivo.<sup>146</sup>”

Un ultimo esempio è quello di Hrappr Suamrliðason protagonista della *Saga dei valligiani di Laxardalr*, il quale tormentava i vivi con apparizioni e per questo fu cremato e le sue ceneri vennero sparse sul mare<sup>147</sup>. La mitologia racconta anche della pratica di resuscitare i morti e parlare con loro da parte di Odino. Viene detto che invocò dall'oltretomba una veggente per chiederle quale sarebbe stato il destino di suo figlio Baldr<sup>148</sup>. Nel tempo il contatto con il vivente avrebbe portato a gravi conseguenze e per questo motivo venne proibito con l'arrivo del cristianesimo. L'unico modo per mettere fine alle sciagure e ai tormenti causati dagli spiriti maligni era di riesumarli dal luogo

---

<sup>145</sup> Ibidem.

<sup>146</sup> Saxo Grammaticus, *op. cit.*, p.250.

<sup>147</sup> G.C. Isnardi, *op. cit.*, p. 363.

<sup>148</sup> Ibidem.

dove erano stati sepolti e cremarli in modo da dargli doppia sepoltura e calmare il loro animo. Una volta cremati i corpi le loro ceneri sarebbero state sparse sul mare come si è visto nel discorso sopra. Altri riti invece prevedevano di decapitare il morto, di trafiggerlo ed infine di bruciarlo<sup>149</sup>.

---

<sup>149</sup> Vedi Saxo Grammaticus, libro V nota 76.





## - Premessa.

Avendo parlato di riti funebri vichinghi e riportato i loro usi e costumi è opportuno rappresentare anche ciò che la mitologia narrava, in modo da avere una maggiore comprensione del motivo per cui alcune tradizioni vennero influenzate da questa. Dunque, si andrà ad analizzare una delle più importanti sepolture dell'Edda poetica che corrisponde a quella del dio Baldr. Riguardo alla sua morte sono pervenute due versioni con dettagli diversi, i quali verranno analizzati successivamente.

### 3- Il funerale navale del dio Baldr.

L'Edda di Snorri, più precisamente l'Edda poetica è stata trasmessa nei seguenti manoscritti: nel *Codex Regius* conservato nella biblioteca Reale di Copenhagen; nel *Codex Wormianus* conservato invece nella Arna-Magnaeanske Samling della biblioteca universitaria di Copenhagen; *Codex Trajectinus* conservato nella biblioteca di Utrecht ed infine il *Codex Uppsaliensis* il più antico manoscritto conservato della Edda del 1300 conservato ad Upssala. Il primo fu redatto nel 1325, mentre il secondo probabilmente tra il 1340 e 1350<sup>150</sup>. È un manuale di poesia scaldica in cui l'autore cerca di fornire storie sulla creazione del mondo e sulle origini degli dèi, perché si pensava che i miti antichi fossero una componente essenziale della propria cultura. Tuttavia, l'intenzione dell'autore non era quella di scrivere un trattato sulla mitologia, ma piuttosto di registrare i miti. L'Edda si compone quindi di un prologo, il *Formáli*, e di tre libri: il *Gylfaginning*, lo *Skáldskaparmál* e l'*Háttatal*. La leggenda di Baldr si trova nella prima sezione nella *Gylfaginning*.

Baldr è uno dei figli di Odino e di Frigg e viene collocato nel gruppo degli Asi, gli dèi guerrieri. Viene elogiato da tutti in quanto era considerato migliore fra gli dèi, bello e saggio. La sua figura è presente anche in Saxo Grammaticus che racconta la sua impresa nel conquistare Nanna, sua futura moglie e la sua immagine è ricorrente anche nell'Edda poetica di Snorri in un carne molto importante denominato *Balder Draumar* (I sogni di Balder). Alcuni studiosi vedono la sua figura come quella di Cristo, poiché

---

<sup>150</sup> Snorri Sturluson, *Edda di Snorri*, trad. G. Chiesa Isnardi (3. ed.). 1988. Rusconi, p.51-52.

egli muore esattamente come quest'ultimo a causa del vischio che viene correlato alla lancia di un centurione<sup>151</sup>. Baldr viene nominato anche Balder o Beldegg, nome mitico che compare come figlio di Odino e la cui forma *dæg* significherebbe “giorno” volendo quindi indicare “dio del giorno” o “dio della luce”<sup>152</sup>. In un pezzo del *Gylfaginning* compare la sua descrizione:

“Rispose Hár: “Il secondo figlio di Óðinn è Baldr, e di lui bisogna dir bene. È il migliore e tutti lo amano. È così bello di aspetto e così lucente che irradia splendore, e v'è un fiore così bianco, il più candido di tutti i fiori, che è paragonato alle sopracciglia di Baldr. Inoltre tu puoi osservare la (bellezza) nella chioma e nel corpo. Egli è il più saggio degli dèi, di lui si parla nel modo migliore ed [è] gentilissimo. Possiede tale virtù [per cui] nessuno può alterare il suo giudizio. Vive in quel luogo che si chiama Breiðablik, che è nel cielo; in quel luogo non vi può esistere nulla di impuro, così come qui dice:

“Breiðablik chiamano  
il [luogo] dove Baldr ha  
costruito per sé una dimora;  
in quella terra  
dove so che esistono  
pochissime rune malvagie<sup>153</sup>”.

La morte di Baldr è stata interpretata come una lotta tra le tenebre ed il dio sole o visto come il sacrificio di un innocente in vista della preparazione per guidare nel ciclo futuro<sup>154</sup>. La mitologia racconta come inizialmente Baldr fosse tormentato da vari incubi<sup>155</sup>, i quali preannunciavano che la sua vita si trovava in pericolo. Egli lo riferisce agli dèi cosicché possano aiutarlo in qualche modo ed allora Odino, preoccupato per suo figlio, si reca nel Niflhel per interrogare la Volva, la veggente, risvegliandola dal suo sonno eterno. La veggente una volta smossa da Odino, che finge di chiamarsi Vegtamr, rielabora il sogno di Balder e risponde che l'idromele, i sedili nella grande sala e le panche ricoperte d'oro aspettano l'arrivo del figlio<sup>156</sup>. La notizia della sua morte imminente getta tutti nello sconforto tanto che Frigg, moglie di Odino, fa promettere a tutti di risparmiare la vita a suo figlio. Nell'*Edda* ci sono più dettagli riguardo a questo episodio:

---

<sup>151</sup> Snorri Sturluson, *op.cit.*, p.37.

<sup>152</sup> Ibidem

<sup>153</sup> Snorri Sturluson, *op.cit.*, p.95-96. *Gylfaginning* str. 12

<sup>154</sup> G.C. Isnardi, *op.cit.*, p.240.

<sup>155</sup> Erano considerati profetici e avevano il compito di trasmettere un messaggio dell'aldilà.

<sup>156</sup> G.C. Isnardi, *op.cit.*, p.154.

“Quando narrò agli dèi i suoi sogni, essi tennero consiglio e fu deciso di cercare protezione per Baldr contro ogni minaccia. Frigg raccolse promesse dal fuoco e dall'acqua, dal ferro e da ogni specie di metallo, dalle pietre, dalla terra, dagli alberi, dalle malattie, dagli animali, dagli uccelli, dal veleno, dai serpenti, che avrebbero risparmiato Baldr. Fatto e proclamato ciò Baldr e gli Æsir presero a divertirsi: egli si metteva in mezzo all'assemblea e tutti gli altri gli lanciavano [freccie] o lo colpivano, alcuni gli gettavano pietre. Qualunque cosa si facesse egli restava indenne, e a tutti questa sembrava una grande cosa [...]”<sup>157</sup>

Tutti lo accolgono come momento di divertimento ad eccezione del perfido Loki che invidioso di questa gioia e del fatto che Baldr è immune a qualsiasi cosa, si traveste da donna e va da Frigg. A quel punto tra Frigg e la donna viene fatta una discussione riguardo a tutte le cose che fecero il giuramento di non ferire Baldr. Frigg, inconsapevole di chi le si era presentato davanti, ammette che solamente una piantina a occidente del Valhalla<sup>158</sup> di nome vischio parve troppo giovane per prestare giuramento<sup>159</sup>. Loki decide di mettere in atto il suo piano impossessandosi della piantina di vischio e torna all'assemblea. Nel cerchio intorno a Baldr si trova anche Hqðr, il fratello cieco di Baldr. Con la sua furbizia, Loki convince l'innocente Hqðr che lo avrebbe aiutato nel gettare il rametto contro suo fratello. Al suo tiro però, il vischio si trasforma in freccia la quale centra il punto e subito uccide Baldr che si accascia a terra morto. In seguito a questo, viene organizzato il grande funerale del giovane. Gli Asi prendono il suo corpo ed iniziano gli onori funebri. Lo portano sulla sua grande nave Hringhorni, considerata la più grande che ci sia<sup>160</sup>. Gli dèi cercano di smuovere la nave con dei rulli, ma non ci riescono<sup>161</sup>. Per farlo devono chiamare una gigantessa di nome Hyrrokkin da Jötunheimr<sup>162</sup> che con una scossa smuove l'intera barca ed a causa della troppa forza, i rulli sottostanti fanno scintille e generano il tremore di tutta la terra<sup>163</sup>. Alla vista del cadavere del marito, Nanna muore anch'essa dal dolore. Entrambi vengono posti sul rogo e bruciati insieme. Riguardo a questo punto si ha quindi un rimando a ciò che Ibn Fadlan descrisse riguardo alle mogli che accompagnavano il marito nella tomba ed anche ad altre storie come quelle descritte da Saxo in cui le sue

---

<sup>157</sup> Snorri Sturluson, *op.cit.*, p.140-141.

<sup>158</sup> Regno dove i guerrieri morti passano le giornate combattendo e banchettando.

<sup>159</sup> Ivi, p.140.

<sup>160</sup> Snorri Sturluson, *op.cit.*, p.141.

<sup>161</sup> G.C. Isnardi, *op.cit.*, p.157.

<sup>162</sup> È il mondo di due tipi di giganti: roccia e ghiaccio.

<sup>163</sup> Snorri Sturluson, *op.cit.*, p.142.

testimonianze raccontano di due mogli che si offrirono volontarie nel seguire i loro mariti nell'aldilà (I, VIII, 4; VII, VII, 11-16). Successivamente, Thor consacra il rogo con il suo martello Mjölnir e getta un nano che gli era passato sui piedi sulla pira, quasi come fosse un sacrificio. Così ha inizio il funerale del grande Balder. Alla cerimonia furono presenti molti personaggi famosi come Frigg, le valchirie, Hrimdallr a cavallo di Gulltoppr e Freyja sul carro trainato dai gatti<sup>164</sup>. I corredi non mancano, difatti, Odino pone sulla pira il suo anello d'oro Draupnir, che da allora ogni nove notti fa scaturire otto anelli d'oro.

Si è visto come tale materiale fosse molto importante essendo prezioso ed un simbolo della materia incorrotta. L'oro rappresentava la saggezza pura, la luce e la fecondità e non temeva di essere messo sul fuoco perché era già stato purificato nel fuoco primordiale<sup>165</sup>. Insieme a Baldr venne sacrificato anche il suo cavallo perché esso lo seguisse nell'oltretomba e qui, nuovamente, si possono notare i corredi utilizzati nei funerali. Il mito continua con Hermóðr, il fratello cieco, che si offre volontario di raggiungere Hel in modo da riportare Baldr tra i vivi. Dopo nove notti quest'ultimo giunge al fiume Gjöll e attraversa il ponte Gjallarbrú, dove la fanciulla Móðguðr gli chiede chi sia, dopodiché gli indica il sentiero per i cancelli di Hel. Hermóðr giunge al palazzo di Hel e trova Baldr con cui passa la notte prima di recarsi da Hel. Il giorno dopo egli incontra la gigantessa, la quale stabilisce le condizioni per la restituzione del dio: se tutti gli esseri del mondo, vivi o morti, lo piangeranno, allora Baldr potrà tornare fra gli Asi, ma rimarrà con Hel se qualcuno si opporrà o se non vorrà piangerlo<sup>166</sup>. Hermóðr decide di ripartire per comunicare a Frigg la richiesta e nel frattempo Baldr gli affida l'anello Draupnir per farlo restituire al padre. La madre spedisce numerosi messaggeri per il mondo per fare in modo che questi piangano la morte di suo figlio. Tuttavia, Þökk, una gigantessa in una caverna, che si pensa sia Loki travestito, si rifiuta e condanna Baldr a restare in Hel ed il mondo ad avviarsi verso il Ragnarøk<sup>167</sup>.

Le sue parole furono:

“Þökk piangerà  
Lacrime asciutte

---

<sup>164</sup> Ibidem.

<sup>165</sup> G.C. Isnardi, *op.cit.*, p.518.

<sup>166</sup> Snorri Sturluson, *op.cit.*, p.144.

<sup>167</sup> Ibidem.

Per il funerale di Baldr;  
né da vivo né da morto  
ebbi vantaggio dal figlio dell'uomo,  
si tenga Hel ciò che ha<sup>168</sup>»

Il mito si chiude con la vendetta degli dèi contro Loki, il quale scappa e si nasconde su una montagna, e spesso si mimetizza trasformandosi in salmone nuotando nella cascata vicina. Gli Asi scoprono presto il suo nascondiglio e riescono a catturarlo, dopodiché si dirigono ad una caverna, nella quale conducono sia i due figli di Loki, Vali e Nari, Vali viene trasformato in lupo e divora il fratello, sia Loki stesso, il quale viene legato con l'intestino del figlio al di sopra di pietre taglienti e al di sotto di un serpente che lascia gocciolare il suo veleno su di lui<sup>169</sup>. La morte di Baldr sarà quindi l'avvento che annuncerà la fine del mondo.

### **3.1- Cosmogonia ed il Ragnarøk.**

L'universo vichingo è composto da diversi mondi popolati da altrettante creature mitiche: Midgardr, dove vivono gli esseri umani, Niflheimr, il regno di ghiaccio dei giganti, Alfheimr, il dominio degli elfi, Svartalfaheimr, regno sotterraneo dei nani, Jötunheimr, regno dei giganti di pietra, Vanaheimr, regno dei Vani, Muspellsheimr, regno dei giganti del fuoco ed infine al centro c'è Asgardr, il regno degli dèi. È importante citare le anime dei soldati caduti, poiché è su questo fondamento che si basa la presente tesi. Da quanto viene detto da Snorri, una volta che i guerrieri venivano sepolti secondo i riti funebri, questi attraversavano nell'aldilà scortati dalle valchirie, le quali trasportavano metà dei caduti nel campo di battaglia nel Valhalla e l'altra metà veniva condotta a Sessrúmnir, il luogo di Freyja<sup>170</sup>. Anche le donne venivano accolte nella dimora di Freyja mentre le fanciulle andavano dalla Gefjon<sup>171</sup>. Il Valhalla è il dominio del dio Odino, una sala situata ad Asgardr, con 540 porte e mura fatte di lance.

---

<sup>168</sup> Ibidem.

<sup>169</sup> Snorri Sturluson, *op.cit.*, p.146-147.

<sup>170</sup> G.C. Isnardi, *op.cit.*, p.72.

<sup>171</sup> Jones, Gwyn, *op.cit.*, p. 346.

Tutti i morti in battaglia denominati *einherjar* venivano accolti qui, dove ogni giorno si allenavano a combattere in vista del grande crepuscolo. Durante le giornate i guerrieri si allenavano, mentre le sere si radunavano nella sala, sotto un tetto di scudi d'oro, e facevano banchetti<sup>172</sup>. A queste feste venivano mangiate enormi quantità di carne di cinghiale divino e si svuotavano interi barili d'idromele che venivano versati dalle valchirie<sup>173</sup>. Secondo Chiesa Isnardi, il loro nome starebbe a significare “combattono da soli” e rappresentano la schiera di morti che combatterà al fianco della loro guida, Odino<sup>174</sup>. Esistono però anche altri posti in cui i defunti venivano ospitati. In base a ciò che riporta Snorri, il mondo dei morti va innanzitutto individuato in Hel, dove venivano accolti quelli che morivano di malattia o vecchiaia, mentre i malvagi andavano verso Niflhel<sup>175</sup>. Hel è circondato da un grande cancello, nominato Nagrindr o Helgrinda, al quale vicino vi scorre un fiume chiamato Gjoll sul quale passa il ponte Gjallarbru<sup>176</sup>. Una terza sede per questi spiriti sarebbe Glasisvellir, cioè, “campi di vetro” o “campi luminosi” abitato dal re Goðmundr, dunque, questo mondo è per i morti che abitano le montagne o le isole di vetro. Snorri fa riferimento anche a Nàstrandir “spiaggia dei cadaveri”, lontana dal sole, sulla quale vengono puniti gli spiriti malvivi<sup>177</sup>. Chi moriva annegato, invece, finiva per aggregarsi alla dea Ran, che domina in un regno situato nel fondo del mare. Vale la pena fare un breve accenno a Odino, signore della guerra e della sapienza, rappresentato spesso con un solo occhio, avendo perduto l'altro in cambio della sapienza. Egli ha come attributi la lancia Gungnir, un cavallo con otto zampe Sleipnir ed i due corvi Munin e Hugin<sup>178</sup>. Odino è importante ed è associato agli *einherjar* poiché visita i campi di battaglia e sceglie i vincitori dividendo i guerrieri che moriranno nella lotta da quelli che sopravvivranno. Nelle sue cavalcate sui campi di battaglia viene accompagnato dalle valchirie, che, come si è già detto, portavano i morti nel paradiso degli eroi<sup>179</sup>. Tutti questi miti portano ad un punto specifico della *Völuspa*, dove si fa riferimento alla rinascita dopo l'avvento del crepuscolo, all'emergere di una nuova era in cui gli antichi dèi non sono più presenti. Dopo la morte di Bladr si racconta

---

<sup>172</sup> Ibidem.

<sup>173</sup> Pörtner, Rudolf, *op.cit.*, p.147.

<sup>174</sup> Ivi, p.71-72.

<sup>175</sup> G.C. Isnardi, *op.cit.*, p.71.

<sup>176</sup> Ibidem.

<sup>177</sup> Ibidem

<sup>178</sup> Pinelli, L, *op.cit.*, p.10.

<sup>179</sup> Ivi, p.11.

come fossero iniziati tre inverni senza estati di mezzo, denominato Fimbulvetr, segno dell'inizio del crepuscolo degli dèi. Nella *Völuspá* si legge:

“I fratelli combatteranno fra loro  
e si daranno la morte,  
i cugini  
commetteranno adulterio;  
arduo sarà per gli uomini,  
gli adulteri saranno tanti,  
era di scuri, era di spade,  
si fenderanno gli scudi,  
era di venti, era di lupi  
prima che il mondo crolli...”<sup>180</sup>

Con la fine del mondo succederanno tante catastrofi ed infatti viene predetto come gli alberi verranno sradicati, le stelle scompariranno, verrà sciolta la nave Naglfar che verrà guidata da Hrymr, i fratelli si uccideranno tra di loro per cupidigia e non ci sarà più rispetto per il padre<sup>181</sup>. Tre galli annunceranno l'inizio del Ragnarok: Fjalarr avviserà i giganti nello Jotunheim, un altro i morti di Hel ed il gallo Gullinkambi avvertirà i guerrieri. Il grande albero tremerà, scuotendo l'universo con dei terribili terremoti che squarceranno la Terra e distruggeranno intere montagne. Verranno inoltre, liberati i mostri cosmici quali il serpe di Miðgarðr che assalirà la terra facendo dilagare il mare sulle coste, suo fratello, il lupo Fenrir, avanzerà con le fauci spalancate toccando cielo e terra ed anche il cane infernale Garmr sarà liberato<sup>182</sup>. Sulla piana Vígríðr si raccoglieranno tutte le forze del male e si combatterà la grande battaglia<sup>183</sup>. L'inizio della battaglia verrà data da Heimdallr che si ergerà e soffierà il corno Gjallarhorn per avvisare tutti gli dèi. Il primo a cavalcare sarà Odino con il suo elmo d'oro in testa e con la lancia in mano Gugnir. Tuttavia, verrà mangiato dal lupo Fenrir e verrà vendicato dal figlio Víðarr. Thor invece combatterà la serpe di Miðgarðr ed avrà la meglio, ma morirà

---

<sup>180</sup> Ivi, p.147-148.

<sup>181</sup> G.C. Isnardi, *op.cit.*, p.186.

<sup>182</sup> Ibidem.

<sup>183</sup> G.C. Isnardi, *op.cit.*, p.187.



dopo nove passi a causa del veleno che il serpente gli aveva soffiato addosso. Tutti vedranno la morte incombere ed il gigante Surtr appiccherà il fuoco alla terra dando fuoco al mondo. La storia del grande Ragnarøk si conclude ad un certo punto nel carne della *Voluspa*, i cui versi fanno riferimento alla rinascita, un ritorno all'equilibrio, le antiche divinità non ci sono più ed il nuovo capostipite è Balder che rinasce insieme ai suoi fratelli Hödr, Vidar e Vali. I protagonisti del prossimo ciclo sono i sopravvissuti al Ragnarøk e con essi il mondo vedrà una nuova epoca e possibilmente un altro Ragnarøk. Alla domanda di Gangleri “Vivrà qualche dio, ci sarà qualche terra o cielo?” gli viene risposto:

“La terra si scuoterà di dosso [le acque] del mare e diventerà verde e bella; allora cresceranno messi non seminate. Vidharr e Váli vivranno, poiché né le acque né il fuoco di Surtr li avranno danneggiati: essi vivranno in Idhavöllr, là dove prima c'era Asgardhr, e là andranno [anche] i figli di Thórr, Móðhi e Magni, e là possederanno Miöllnir. Subito dopo giungeranno Baldr e Hödhr da Hel; si siederanno tutti assieme e converseranno ricordandosi delle loro rune e parlando degli eventi accaduti prima, di Midgardhsormr e del lupo Fenrir. Raccoglieranno fra l'erba gli scacchi dorati che gli Asi possedevano.”<sup>184</sup>

Il nuovo mondo che sorge è dunque privo di odio ed è ricco d'amore e di bontà. Le stirpi verranno rigenerate grazie a Lif e Leifhthrasir che, come cita l'*Edda* si nasconderanno dal fuoco di Sutr e si nutriranno di rugiada. I versi dicono:

“Lif e Leifhthrasir  
devono nascondersi  
nel bosco di Hoddmimir;  
la rugiada del mattino  
hanno come cibo,  
e di là rinasceranno le stirpi.”<sup>185</sup>

Secondo Pörtner, Odino, come anche altri dèi della mitologia nordica, sono creazioni originali della fantasia nordica ed il Ragnarøk presenta chiaramente un tema apocalittico seppur siano presenti delle influenze cristiane per quanto riguarda ad

---

<sup>184</sup> Snorri Sturluson, *op.cit.*, p.156-157.

<sup>185</sup> Ibidem.

esempio, i temi della morte e risurrezione che sono state rielaborate e restituite dai vichinghi ed hanno lasciato una traccia sulla religione nordica<sup>186</sup>.

### 3.2- Balder secondo la versione di Saxo Grammaticus.

Le *Gesta Danorum*, scritte da Saxo Grammaticus, sono una raccolta di 16 libri in prosa con sezioni scritte in versi, dei quali i primi nove incentrati sulla mitologia norrena ed i restanti sei sulla storia medievale danese. Le *Gesta* sono uno dei più importanti repertori mitologici che la letteratura antica abbia conservato. Al contrario di Snorri, nelle *Gesta* si vedono dei cambiamenti riguardo le famiglie degli Asi e dei Vani visti come popoli umani e mortali immigrate dall'Asia Minore nella Scandinavia e ci sono differenze anche riguardo ad altri personaggi<sup>187</sup>. Nel racconto di Saxo le caratteristiche di Baldr quali magnanimità, eloquenza e bellezza vengono trasferite al suo nemico Hotherus, mentre Baldr assume una personalità negativa e spregevole e Nanna si fa beffe di lui. Restano però anche punti di convergenza come i nomi, i cattivi sogni di Balderus, i solenni funerali ed infine la vendetta di Odino<sup>188</sup>. In Saxo, Odino viene messo in ridicolo riguardo al suo atteggiamento grottesco e per il suo esilio. Il mito Baldr (Balderus) è contenuto nel libro III e sarebbe una versione storicizzata del mito presentando i tratti dell'avventura eroica più che il lato mitico. Mentre nell'Edda di Snorri Baldr viene presentato come un dio della mitologia norrena appartenente alla famiglia degli Asi, secondogenito di Óðinn e Frigg e fratello minore di Höðr, nelle *Gesta Danorum* viene presentato invece come un semidio, figlio di Óðinn ed in competizione con Höðr (Hotherus) comune mortale, il quale non è più suo fratello, ma un eroe umano<sup>189</sup>. Perfino il personaggio di Loki non è presente ed il comportamento degli dèi qui corrisponde alle azioni quotidiane degli uomini. Quindi si ha una trasformazione del mito in romanzo.

Il racconto inizia con la storia di Hotherus, il quale è figlio del re di Svezia Hodbrodd e fratello di Athisl, ma viene preso e cresciuto da Gevarus, il suo tutore, in

---

<sup>186</sup> Pörtner, Rudolf, *op.cit.*, p.155.

<sup>187</sup> Saxo Grammaticus, *op. cit.*, p. LVIII.

<sup>188</sup> Saxo Grammaticus, *op. cit.*, p. 123.

<sup>189</sup> G.C. Isnardi, *op.cit.*, p.162.

Norvegia dato che suo padre era morto. Egli rappresenta la figura di un abile arciere e lottatore, ma anche di un bravo musicista, motivo per cui Nanna, figlia di Gevarus, si innamora di lui<sup>190</sup>. Una giornata la giovane viene vista lavarsi dal semidio Balderus, il quale si innamora a tal punto da progettare di uccidere con la spada Hotherus. La storia continua con Hotherus, il quale un giorno, a causa della nebbia, si smarrisce durante una battuta di caccia e si imbatte in un capanno abitato da alcune fanciulle, le valchirie, le quali rivelano di avere il potere magico di dirigere le guerre e di prendere parte ai combattimenti. Le stesse lo mettono in guardia di non sfidare Balderus, poiché sono a conoscenza del suo piano, il quale prevede la sua uccisione per amore di Nanna. Inoltre, gli viene ricordato che Balderus essendo un semidio è immune al normale acciaio<sup>191</sup>. Hotherus si reca dal padre adottivo Gevarus per chiedere in sposa Nanna, che per paura di provocare la furia del semidio rifiuta la sua proposta, ma per aiutarlo in qualche modo, gli rivela di una spada capace di ucciderlo e di un bracciale capace di arricchire il proprietario, entrambi posseduti dal satiro della foresta, Miming. L'eroe, si inoltra nella foresta e piantata la tenda nel modo descrittogli una notte riesce a catturare il satiro e appropriarsi delle sue ricchezze<sup>192</sup>. Mentre Hotherus era impegnato a combattere un nemico, Balderus si era fatto avanti chiedendo la mano di Nanna dando così il via ad una battaglia tra i due contendenti. La vittoria sarà degli umani che, grazie alla tunica trasparente di Hotherus, riusciranno a strappare dalle mani di Thor il suo martello, finendo così la guerra tra dèi e mortali. La vicenda si sussegue con molte battaglie, ma la parte che interessa di più è la somiglianza con Snorri nel punto in cui Balderus inizia ad essere perseguitato da spiriti che assumevano le sembianze di Nanna. Le sue condizioni, dovute a queste visioni, peggiorano a tal punto da essere trasportato su un carro. Nel momento della quasi morte del semidio, questo sogna la dea dei morti, la quale gli rivela che gli restavano ancora tre giorni di vita<sup>193</sup>. Una volta defunto venne onorato con un maestoso funerale e seppellito in un altrettanto notevole tumulo dove fu inumato. Il racconto si conclude con la vendetta di Othinus, il quale si rivolge a maghi ed indovini per venirgli in aiuto ed un indovino gli predice che il vendicatore del figlio

---

<sup>190</sup> Saxo Grammaticus, *op. cit.*, p. 126.

<sup>191</sup> *Ibidem*.

<sup>192</sup> *Ivi*, p.127-128.

<sup>193</sup> G.C. Isnardi, *op.cit.*, p.164.

Balderus, sarebbe nato dalla sua unione con la figlia del re della Rutenia<sup>194</sup>, Rinda. Dalla loro unione nasce Bous, il quale incontra Hotherus in battaglia e lo uccide ferendosi però a morte<sup>195</sup>. Nonostante le due versioni siano diverse, condividono alcuni elementi narrativi: Baldr viene assassinato da Höðr, riceve un funerale da re e viene vendicato dal fratellastro la cui nascita fu data dall'unione di Othinus (Odino) e Rinda. Si ricorda che in Saxo, Hotherus è un essere umano e Balderus è un semidio, mentre in Snorri, Baldr e Höðr sono fratelli ed entrambi figli di Frigg. In Saxo, Nanna diventa la moglie di Hotherus invece in Snorri, Nanna è moglie di Baldr. Infine, tra gli ultimi dettagli si vede anche come in Saxo è una spada magica ad uccidere Balderus, laddove in Snorri è un rametto di vischio.

---

<sup>194</sup> Regione della Transcarpazia.

<sup>195</sup> G.C. Isnardi, *op.cit.*, p.166-167



#### 4- La sepoltura di Beowulf.

L'autore e la data di composizione dell'antico poema inglese *Beowulf* sono sconosciuti; tuttavia, gli studiosi considerano che sia stato scritto tra il 700 ed il 1000<sup>196</sup>. Il lavoro è stato reso possibile grazie agli sforzi di un amanuense nato nel Wessex che ha lavorato su un unico manoscritto chiamato Cotton Vitellius A, che apparteneva a un collezionista di nome Sir Robert Cotton. Nel 1731, purtroppo, ad Ashburham House ci fu un incendio che danneggiò il manoscritto. Grazie all'islandese Grimur Jonsson Thorkelin vennero copiate le due versioni A e B, le quali riuscirono a preservare e ricostruire le parole che con il tempo andarono a sbriciolarsi sui margini del libro<sup>197</sup>. Il libro è composto da un prologo e 43 sezioni numerate, contando 3183 versi ed avendo una vastità considerevole di allitterazioni. Il *Beowulf* tratta temi come la gioia della sala guerriera, la celebrazione dei valori e dei riti ed il dolore continuo causato dalle faide tra mostri e uomini. Il libro racconta di mostri e di re e popoli scandinavi del V-VI secolo. I mostri presenti nel testo sono il gigante che dimora solitario nella palude ed il drago che vive nel tumulo ricco di tesori. Il *Beowulf* è diviso in tre macro-parti: la prima riguarda la lotta e la successiva uccisione di Grendel, il gigante cannibale che abita le paludi e che a causa della sua gelosia per dodici anni sarà un predatore; la seconda descrive la lotta contro la madre di Grendel e la terza parla della lotta di Beowulf contro un drago. L'opera delinea le vicende dell'omonimo eroe che viene in aiuto del re danese Hrothgar nella sua reggia di Heorot, il Cervo, in quanto un mostro proveniente da una zona misteriosa paludosa di nome Grendel, geloso della gioia degli uomini nella sala, inizia le predazioni notturne che avranno una durata di dodici anni<sup>198</sup>. Beowulf riesce a liberare la reggia dal Grendel grazie alla sua immensa forza, uccidendolo, ma successivamente la madre, assetata di vendetta per la morte del figlio, ne cerca l'uccisore. È così che Beowulf si trova ad affrontare anche la madre di Grendel nella palude dove il mostro viveva, vincendo grazie ad una spada magica trovata nella sala sott'acqua in cui avevano combattuto. Nell'ultima parte della storia, avviene un salto temporale di cinquanta anni, dove Beowulf è diventato re dei Geati e si ritrova ad

---

<sup>196</sup> Brunetti, Giuseppe, et al. *Beowulf*. Carocci, 2003, p. 7.

<sup>197</sup> Brunetti, Giuseppe, *op.cit.*, p.78.

<sup>198</sup> Ivi, p. 9.

affrontare quella che sarà l'ultima sua battaglia contro un drago, il quale, sentendosi derubato del tesoro che protegge, si alza in volo e con le sue fiamme distrugge le terre annesse, tra cui la reggia di Beowulf stesso. Dallo scontro, uscirà vivo solamente Wiglaf, mentre il drago ed il re verranno feriti mortalmente. Della vita del protagonista principale vengono descritti due periodi, poiché il libro è bipartito in due momenti della storia, che corrispondono alla giovinezza e alla vecchiaia: il primo finisce con il giovane ragazzo che conquista la sua gloria di guerriero, mentre nel secondo periodo si racconta di come il vecchio affronti il drago accettando così il suo destino<sup>199</sup>. Come già anticipato, il triste epilogo dell'eroe è legato alla rivendicazione di un furto compiuto ai danni di un drago. La vicenda narra di un ladro che si impossessò impropriamente di un oggetto prezioso appartenente al serpe. A quel punto il drago, mosso dall'ira, riversò la sua collera sul paese ed i suoi abitanti<sup>200</sup>.

Il capitolo XXXIII nei versi 2312-2323 cita:

“L'essere si mise allora a vomitare fiamme,  
a bruciare le belle case, bagliore d'incendio  
si levò in cruccio agli uomini, niente di vivo  
vi voleva lasciare l'odioso volatore;  
fu in largo visibile la guerra del serpe,  
vicino e lontano l'ostilità del feroce,  
come l'aggressore odiava e oltraggiava  
la gente geata; prima di giorno  
tornava veloce al tesoro, alla sala segreta,  
aveva avvolto nel fuoco gli abitanti del paese,  
in fiamme e incendio, fidava nel tumulo,  
nella guerra e nel muro; lo ingannò la fiducia.”<sup>201</sup>

---

<sup>199</sup> Ivi, p.17.

<sup>200</sup> Ivi, p.213.

<sup>201</sup> Ivi, p.219.

Beowulf si fece scortare da undici dei suoi guerrieri ed insieme andarono alla ricerca del drago. Nel contempo, trovato il ladro del tesoro rubato, venne portato con loro per farsi indicare il nascondiglio del serpe. I guerrieri vennero dunque condotti alla caverna e Beowulf decise eroicamente di affrontare il drago.

“Beowulf parlò, disse parole d’impegno  
per l’ultima volta: «Ho ingaggiato  
in gioventù molte battaglie; voglio ancora,  
vecchio guardiano del popolo, cercare faida,  
operare gloriosamente se il distruttore  
mi cercherà fuori della sua sala di terra».  
Salutò poi ognuno degli uomini,  
gli arditi portatori d’elmo per l’ultima volta,  
i cari compagni: «Non porterei spada,  
arma contro il serpe se sapessi in che altro modo  
venire alle prese con l’avversario  
con gloria come feci un tempo con Grendel  
ma là m’aspetto caldo fuoco di guerra,  
fiato e veleno; perciò, ho su di me  
scudo e cotta; dal custode del tumulo  
non voglio fuggire di un passo ma di noi due  
sarà al muro come ci destini in sorte  
il signore di tutti; sono risoluto nell’animo  
così che rinuncio al vanto contro il nemico volante.  
Aspettate sul picco protetti da cotte,  
uomini in armi, chi di noi due  
dopo l’assalto mortale saprà meglio  
reggere alle ferite; non è impresa per voi



né a misura d'uomo se non di me solo,  
con l'avversario confrontarsi in vigore,  
compiere atto di valore; acquisterò l'oro  
con coraggio o la guerra si prenderà,  
terribile male di morte, il vostro signore»<sup>202</sup>.

Nella battaglia non venne affiancato dai suoi guerrieri che, spaventati, si tirarono più volte indietro abbandonando il re da solo nella lotta. L'unico che entrò e saltò in suo aiuto fu Wiglaf, l'ultimo dei Wægmunding, figlio di Weohstan. La battaglia si concluse con esito fatale per entrambe le parti: il drago fu ferito mortalmente al fianco per mezzo di una spada, mentre Beowulf morì trafitto dal suo nemico. Sul punto di morte il re si tolse la collana d'oro che portava al collo, l'anello, l'elmo adorno d'oro e la cotta e le diede al suo giovane successore<sup>203</sup>. Una volta molto il re, venne poi dato ordine dal figlio di Weohstan di portare da lontano legno per la pira e trasportare anelli e oro in proporzione alla grandiosità del re caduto. Ciò che è interessante del poema sono i versi successivi incentrati sugli onori funebri ed i rituali dedicati all'eroe. L'ultimo dei Wægmunding convocò i sette seguaci, tra i migliori guerrieri del defunto re, per organizzare gli onori funebri. Uno di loro era incaricato di portare la torcia infuocata che sarebbe servita poi ad accendere la pira<sup>204</sup>. Come corredi vennero presi i beni preziosi dall'interno della sala dove spesso il re con i suoi guerrieri si radunavano per banchetti<sup>205</sup>. Tra gli oggetti sistemati accanto al re ci furono anche i doni che egli era solito dare ai suoi fidati in cambio della loro onestà e lealtà. Wiglaf, incaricato dal vecchio prima di morire, fece preparare quindi il legname per la grande e maestosa pira funebre ed i Geati alimentarono l'imponente rogo:

“[...] vi pendevano elmi, scudi di guerra,  
cotte lucenti come egli aveva chiesto;  
vi posero in mezzo il principe famoso

---

<sup>202</sup> Brunetti, Giuseppe, *op.cit.*, p.229.

<sup>203</sup> Ivi, p.245, 2809-2820 vv.

<sup>204</sup> Ivi, p.261

<sup>205</sup> Ibidem.

gli uomini gementi, l'amato signore;  
sul picco presero poi i guerrieri a destare  
grandissimo fuoco [...]"<sup>206</sup>

Una volta accesa la pira funeraria le fiamme ed il fumo si alzarono nel cielo. Il rumore del fuoco si mescolava alle urla strazianti ed ai canti di lutto intonati da una donna geata<sup>207</sup>. Successivamente gli uomini dei Weder costruirono un tumulo su un alto promontorio che fosse visibile ai naviganti ed in soli dieci giorni gli edificarono un monumento che verrà poi chiamato il Tumulo di Beowulf<sup>208</sup>. Il tumulo fu corredato di ricchezze e ornamenti trafugati dal tesoro del drago: collane, gioie e tanto oro. Il rituale venne concluso con dodici uomini, figli di principi, che cavalcarono intorno al tumulo recitando un canto e lodando il forte coraggio del re appena perduto<sup>209</sup>. Il finale di Beowulf si conclude lasciando i Geati che celebrano le sue lodi, la cui morte però li rende incerti della loro sopravvivenza quindi la fine è vista in chiave criptica, poiché può essere interpretato come un possibile inizio che farebbe riferimento ad una nuova guerra svedese. Analizzando la seconda parte della storia di Beowulf questa fa intrecciare tre fili narrativi: la vita di Beowulf, la storia del tesoro e le guerre tra Svedesi e Geati. Le tematiche sviluppate in questa parte sono il destino di morte, *wyrd*, che aspetta il guerriero inevitabilmente; quella del tesoro che mostrano gli intenti umani; quella geata che acquisisce una visione temporale stando ad indicare eredità interrotte e conflitti<sup>210</sup>.

#### **4.1- Elementi di connessione tra realtà e mitologia.**

Numerose sono le analogie con i capitoli visti in precedenza che riguardano la cultura funebre ed il funerale di Balder. È rilevante notare come dal punto di vista corredale durante i funerali di Beowulf, come anche in quello di Balder, sia presente la figura dell'anello d'oro. In Balder questo gli viene donato dal padre Odino, invece in

---

<sup>206</sup> Ivi, p.261, 3139-3144 vv.

<sup>207</sup> Ibidem.

<sup>208</sup> Ivi, p.243.

<sup>209</sup> Brunetti, Giuseppe, op.cit., p.263.

<sup>210</sup> Ivi, p.20.

Beowulf la sua presenza compare sia nel momento in cui il re concede doni ai suoi soldati, sia in occasione della sua morte quando Beowulf cede il suo anello d'oro al suo successore. Nell'area germanica l'uso di rendere onore al defunto collocando il cadavere su una pira è collegabile direttamente con il resoconto del funerale di Beowulf, mentre nelle fonti nordiche questo rimanda immediatamente al funerale di Balder<sup>211</sup>. Una differenza evidenziabile è la mancanza della nave funeraria nel Beowulf, elemento imprescindibile nella cultura nordica vichinga, specie per i personaggi più rilevanti. Il funerale di Balder potrebbe essere visto come una fedele descrizione del rito funebre navale riservato ad un sovrano. Un altro fondamento della cultura nordica è il sacrificio in omaggio del perito: in Balder, infatti, sono presenti il cavallo ed il nano come elementi immolati. Da questo si evince come la letteratura e la mitologia prese in analisi rispecchiano le tradizioni, gli usi ed i costumi dei nordici studiate e rinvenute attraverso l'archeologia e fonti storiche.

---

<sup>211</sup> G.C. Isnardi, *op. cit.*, p.170, vd. nota 7.

## Conclusione

Grazie al lavoro di molti ricercatori e di molti rami come quello archeologico e storico, si è potuto completare il quadro dell'epoca vichinga offrendo risposte esaurienti. Questo studio si è posto l'obiettivo di rispondere alle domande qui di seguito: Quali erano i riti funebri dei vichinghi e quali erano le fasi e gli usi per la celebrazione di un funerale? Attraverso quali opere è possibile verificare l'uso di questi riti funebri?

Dalla ricerca condotta è emerso che i riti fossero di due generi: uno che riguardava la cremazione e l'altro che prevedeva la sepoltura. Grazie a reperti archeologici si è stati in grado di trovare prove di entrambi rinvenendo ossa e corredi nelle inumazioni e ceneri, resti di gioielli ed armi bruciate nelle incinerazioni. Si è visto come una grande nave come quella di Oseberg abbia fornito una raccolta di dati fondamentali per la descrizione dei corredi utilizzati a quei tempi. Non solo, gli oggetti ritrovati hanno aiutato gli studiosi a tracciare i movimenti dei vichinghi in funzione del commercio. Sono state analizzate le navi dal punto di vista strutturale per avere una maggior idea delle forme delle navi rinvenute nei siti come Birka o Hedeby. Inoltre, gli studi effettuati hanno consentito di tracciare la simbologia a cui ogni oggetto corrispondeva, tant'è che sono stati catalogati e descritti in modo molto dettagliato presentando anche un possibile significato religioso. Prima dell'avvento del cristianesimo, i popoli nordici erano soliti riempire le tombe di oggetti e sacrifici con la convinzione che questi sarebbero serviti al proprio caro nell'aldilà. La tesi ha quindi voluto fare un'analisi anche dal punto di vista religioso, difatti, sono state descritte le credenze della vita dopo la morte terrena. La ricerca, quindi, è riuscita a delineare un lungo percorso a partire dalla morte di una persona seguita dai preparativi funebri ed infine la classificazione dello spirito, secondo la religione politeista di quei tempi, in base alla modalità di decesso. Facendo così, si ha collegato il mondo reale con quello religioso e mitologico. Alcuni ritrovamenti tombali hanno dimostrato anche l'importanza che i vichinghi attribuivano alla morte di schiavi o traditori. Infatti, si è descritto come in alcune tombe siano stati presenti due corpi sovrapposti o tombe prive di corredi indicando la possibile presenza di questi. Inoltre, si è fatta un'analisi ravvicinata di due principali tombe che sono quella di Myklebust e Oseberg di modo da capire la sfarzosità del funerale nel caso

di persone ricche. Come seguito di questi onori, riconoscendo alla letteratura il primato di tali informazioni, si è venuti a conoscenza delle festività celebrate in nome dei propri cari. A differenza di altre culture, come si è visto quella romana e greca, si commemorava il defunto bevendo il famoso idromele, facendo gare di miti e passando tempo in compagnia di altre persone.

Alla seconda domanda “Attraverso quali opere è possibile verificare l’uso di questi riti funebri?” la tesi ha preso in considerazione due parti di due testi molto famosi nella letteratura. Uno di questi è il rito funebre di Balder, presente nell’ Edda di Snorri; e la sepoltura di Beowulf. Entrambe si rifanno agli usi funebri dell’epoca e dimostrano punti in comune con gli argomenti trattati nella tesi, quali: i corredi, i sacrifici, la cremazione, la vita dopo la morte. Sebbene non in entrambi siano presenti tutti i punti, entrambi si sono attenuti al tema principale. In essi si trovano divergenze come, per esempio, il fatto che in Beowulf non sia presente la nave funeraria ma solo la pira e non siano presenti citazioni di sacrifici, mentre in Balder questi compaiono. Il testo di Balder aiuta a capire cosa potesse esistere probabilmente, secondo le credenze, nel mondo dei morti. Il lavoro è quindi riuscito a rispondere alle domande iniziali dando delle risposte abbastanza articolate e ricche di dettagli.

## **Resume**

The Germans were a group of nomadic peoples split into different tribal clans who spoke the same language and were said to have lived in the "Nordic circle," which included Denmark, the northern German plain, as well as what is now southern Sweden and southern Norway. Numerous Latin writers, like Gaius Julius Caesar and Cornelius Tacitus, who take into account different facets of Germanic society, such as legal division, customs, and religion, attest to the existence of these populations. Among the various Scandinavian tribes, one in particular stood out the most and was remembered for a long time in chronicles and stories for its ruthless way of fighting and for being thirsty for travel. These were called Vikings. News about them began to circulate only towards the end of the 8th century AD. According to historical sources, the assault on Lindisfarne illuminates the beginning of the Viking era. The start of the Viking era is indicated with the date of 8 June 793 which indicates the sacking of the monastery, while the end is dated around 1066, with the battles of Stamford Bridge and Hastings. The Germanic peoples were polytheistic and consequently worshiped multiple gods. There was a variety of funerary customs generated by the influences suffered by other peoples. They practiced cremation, but also burial, they placed the dead in the mounds with real or symbolic boats and there were also single, two-person or even collective tombs. Incineration consisted of burning the body to obtain the ashes as the only residue. A well-known type of cremation, considered a symbol of the Viking community, was the ship being set on fire together with its deceased. This custom was used by great rich men and not by the poor, since only those who could afford it burned an entire ship. For the poor, however, they built a little ship where the dead person was placed and then burned. This style of funeral was considered Viking as in chronicles and throughout history these people had been associated with their large drakkar ships in which they sailed. With the deceased were placed ornamental objects such as necklaces, rings, combs, weapons and much more. Both in the rite of incineration and inhumation it was customary to place in the tomb personal objects, more or less rich, which had belonged to the deceased: symbolic, such as a weapon or weaving tools, but also ritual such as the coin and the lamp. Unlike the Germans, Roman funerals were performed with much pomp and grandeur. The remains of what remained after the fire were

transported to the cemetery and scattered in a certain space called the "burnt patch". After scattering the remains of the fire, they were covered with a thin layer of earth and a sacrificial vase was placed on top. Two very famous archaeological sites of Viking origin are Haithabu, in Germany, where incineration burials were found and the large cemetery of Linholm Høje, near Ålborg in northern Jutland. Thanks to the sources received, it is possible to outline the step-by-step steps of this type of funeral. As the main source we find Ibn Fadlan's account, which has survived to the present day, in an abbreviated and non-original version. Fadlan was a diplomat serving in the court of Caliph al-Muqtadir who in the year 921, at the request of the Caliph, set out to go to Volga Bulgaria. Along his journey he met numerous peoples of whom he left important testimonies that were fundamental for the writing of this thesis. Being personally present at a cremation he describes what he sees at the funeral. The fire was considered the fastest way to help the deceased enter heaven and the height of the pyre of fire would have made it easier for the wind, sent by the god, to carry away the ashes. Together with the deceased, their wives or servants who offered to accompany their master to the afterlife were also burned. It was common to find human or animal sacrifices among the Vikings. Before burning the deceased, women dedicated themselves to organizing the necessary things for the funeral such as his clothes. Men instead were responsible for transporting the ship and placing it on the appropriate wooden supports where it would then be burned. According to the ritual and Fadlan's description, a woman nicknamed by the people "the angel of death" had the task of answering for the clothes and killing the slave. At the right moment the dead man was placed on the ship, in the appropriate tent, dressed and adorned with gold blankets, silk clothes and everything that could represent his nobility. Large trays of food containing bread, fruit, vegetables and especially nabid were also deposited next to it. Nabid was the most drunk drink. Speaking of sacrifices in honour of the gods, a festival was organized which was known for the bloody sacrifices that took place: several specimens of every living male being were chosen and for the duration of nine days they were slaughtered and had banquets. Seventy-two lives were therefore sacrificed in respect for the gods. Adam also reports how these sacrifices were accompanied by songs, shows and dances by women, who had the aim of getting in touch with sacred entities through religious gestures. Animals were fundamental as offerings to the gods, but also as grave

goods since each of them had a strong meaning. For example, the horse was found in almost all Viking graves, since in everyday life, horses were indispensable for transport as they were the fastest means of travel of the time. In studies of specific burial practices throughout Scandinavia, the existence of multiple burial types has been demonstrated. Many people did not receive a Viking burial on ships, but those who had been and had a good fortune to cover funeral costs or had held an important position were buried in their large ship. The Vikings were distinguished by their method of burial as they used to make burial mounds by arranging large rocks in such a way as to create a ship-shaped silhouette. The rocks were believed to be the home of the afterlife and the spirits of the dead. They were thought to be important because they contained the concept of eternity, being made up of matter apparently immutable over time. An example of a burial of the deceased together with his ship is that of Oseberg, a typical Viking cargo ship which was discovered in 1904 in a large mound in Norway. It is famous for its size, 22 m, and for its magnificence. Many remains were found in the tomb. The deceased lady had been buried along with three parade sleighs, three beds, three chests, a full kitchen, a large supply of meat and much more.

The Oseberg ship achieved worldwide fame thanks to one of the two deceased inside it who is thought to be Queen Åsa Haraldsdottir of Agder, daughter of Harold Barbarossa, founder of the great Yngling dynasty. The ship also represented one of the most fruitful periods in the history of Viking art thanks to the carvings found on the sleds, carts and poles made up of wooden animal heads, which represented a strong creative force and wealth of ideas. There were ornamental motifs, structures and frames depicting animals inlaid in the wood. Another ship found in Myklebust's colossal vessel measured 31m in length, exceeding that of the alleged queen Åsa. Only half of the mound where the ship was located has been unearthed, revealing forty-four umboes thus indicating its size, although only in part. Despite being one of the largest Viking relics ever found, the ship had a crematorium-style ritual, in fact during the excavations layers of ash and some remains such as the umboes emerged. An archaeological key site is the ancient trading island of Birka, on Lake Mälaren, that is the home to a large cemetery featuring a wide range of typical Viking burials. This island was of great continental importance on a commercial level during the Viking Age. Birka was so busy that it had four ports. This site represents one of the places with the most variety of burials



regarding the spears, it was one of the places with the most irregularities from the point of view of the positions. Continuing with boats, it is known how the Vikings are remembered throughout history as skilled navigators capable of facing any storm and for their particular skill in building their own boats. The vessels were built according to the use for which they were intended, dividing themselves into war vessels or sailing ships intended for trade. Analyzing the warships, these were called langskip, since they were slender, to gain greater speed while sailing. Nowadays these large ships are known as drakkar or skodeidh. The boats were called drakkar as the bow and stern were decorated with large dragon heads, with the aim of intimidating enemies and keeping away evil spirits that could hide in storms, according to popular beliefs. The ship was considered, according to Norse mythology, not only a way to cross the seas, but also a means to reach the afterlife. A very important one in mythology, although funereal, is the Hringhorni which is the one on which the god Baldr will be buried. There is no shortage of vessels even in the underworld, more precisely in Muspell, where there is a ship that apparently seems to be the largest and is called Naglfar. It is built with the nails of the dead, in fact every time a man died, attention was paid to whether he had his nails cut or not, since this was the material used to build the ship. Delving into the topic of grave goods, the social classes of the deceased influenced the richness of the funeral gifts, since the economic status of the expert was a fundamental factor that would then determine the sumptuousness of his funeral. Among the male furnishings there is obviously no shortage of weapons, emblems of virility and strength. Despite this, female graves buried with these were found. As equipment, these had the task of protecting the deceased as they were considered a gift from the gods and among the most frequent weapons found there were: spears, swords, axes, shields, knives and even arrows, although these the latter in smaller numbers. Each of them had a symbolic meaning and were connected to a mythological example. In literature, verses or stories about weapons are often found since, for the poets of those times, it was one of the most used and debated themes in addition to glory, loyalty and generosity. It was not uncommon to find necklaces made of glass beads interspersed with gold or silver coins among the jewels. Amber, agate or get beads could also be found. Those who were rich allowed themselves to wear gold or silver bracelets to represent their wealth. The tools found in the female tombs revealed a lot about the lives of women such as their skills as

cooks or weavers, in fact, they were found contained as spinning wheels, tools for weaving tapestries. To celebrate fertility and ancestors, a feast was organized for 12 days to which a large table full of food and drinks was dedicated and to which many sacrifices were dedicated. The meat sacrificed and consecrated to the gods or ancestors was consumed and the ritual was completed by drinking the mead. The purpose of these banquets and of decorating the deceased was to remember them and make them cheerful so that they did not have the possibility of returning as evil spirits that, as seen in some literary sources, it could happen that the soul did not go in the afterlife but remained on earth.

A mythological source was analysed which serves as a hook for the thesis and it is the death of Baldr. It was interpreted as a struggle between darkness and the sun god or seen as the sacrifice of an innocent in preparation for leading in the future cycle. His figure even appears as a Nordic figure of the death of Christ. Baldr's death represents the advent that will announce the end of the world. In fact, we will see how his death will give way to Ragnarök. It is important to mention the souls of the fallen soldiers, since it is on this foundation that this thesis is based. From what Snorri says, once the warriors were buried according to the funeral rites, they crossed into the afterlife escorted by Valkyries, who transported half of the fallen on the battlefield to Valhalla and the other half were taken to Sessrúmnir, Freyja's place. Women were also welcomed into Freyja's abode while girls went to Gefjon. Valhalla is the domain of the god Odin, a hall located in Asgardr. All the battle dead called *einherjar* were welcomed here, where every day they trained to fight in preparation for the great twilight. During the days the warriors trained, while in the evenings they gathered in the hall, under a roof of golden shields, and had banquets. The classification of places where the dead could go is divided into Hel, where those who died of illness or old age were welcomed, while the wicked went to Niflhel. A third home for these spirits would be Glasisvellir, "fields of glass" or "fields of light" inhabited by King Goðmundr, therefore, this world is for the dead who inhabit the mountains or islands of glass. Snorri also refers to Nàstrandir "beach of corpses", far from the sun, on which evil spirits are punished. Those who drowned, however, ended up joining the goddess Ran, who rules in a kingdom located at the bottom of the sea.

Coexist two versions of Balder's death. Unlike Snorri, in the *Gesta Danorum* we see changes regarding the families of the Aesir and the Vani seen as human and mortal peoples who immigrated from Asia Minor to Scandinavia and there are also differences regarding other characters. In Saxo's tale, Baldr's characteristics such as magnanimity, eloquence, and beauty are transferred to his enemy Hotherus, while Baldr takes on a negative and despicable personality and Nanna mocks him. However, there also remain points of convergence such as the names, Balderus' bad dreams, the solemn funerals and finally Odin's revenge.

The last chapter concerns *Beowulf*, one of the oldest Anglo-Saxon books. *Beowulf*'s character can be read in different ways: it can be the representation of Christ who sacrifices himself for a greater good or it can represent the incarnation of the Christian religion in general that tries to beat evil. All the points leading to *Beowulf*'s funeral are described step by step to observe a royal funeral. Balder's funeral rite, present in Snorri's *Edda*, and the burial of *Beowulf* both refer to the funeral customs of the time and demonstrate points in common with the topics covered in the thesis, such as: grave goods, sacrifices, cremation, life after death. While not all points are present in similar way in both of them, they still stuck to the main theme. In them we find divergences such as, for example, the fact that in *Beowulf* the funeral ship is not present but only the pyre and there are no mentions of sacrifices, while in Balder these appear.

## BIBLIOGRAFIA

- Battaglia, Marco. *I germani: genesi di una cultura europea*. Carocci, 2013.
- Benard Quaritch, *Stories of The Kings Of Norway Called The Round Of The World Heimskringla*. London, 1905.
- Brunetti, Giuseppe, et al. *Beowulf*. Carocci, 2003.
- Colonnelli, G., & Mannino, M. (2012). I rituali funerari in epoca romana. In *Physical Anthropology* (pp. 331-340).
- Crichton, Michael, Ettore, Capriolo. *Mangiatori di morte*. Garzanti, 2010.
- Dougherty, Martin J. *The Untold History of the Vikings*. Stati Uniti, Cavendish Square Publishing LLC, 2016.
- Durand, Frédéric. *I vichinghi*. Milano, Xenia. 1995.
- G.C. Isnardi, *I miti nordici*, Milano, Longanesi, 1991.
- Gansum, Terje. *The Reopening of the Oseberg Mound and the Gokstad Mound, in We Call them Vikings*, a cura di Gunnar Anderson. Historiska, Halmstad, 2016.
- Gansum Terje. *The Reopening of the Oseberg Mound and the Gokstad Mound, in We Call them Vikings*, a cura di Gunnar Anderson, Historiska, Halmstad, 2016.
- Gardela, Leszek. *The Dangerous Dead? Rethinking Viking-Age Deviant Burials, in Conversions: Looking for Ideological Change in the Early Middle Ages*, a cura di Leszek Slupecki & Rudolf Simek, Fassbaender, Vienna, 2013.
- Gardela, Leszek. *Women & Weapons in the Viking World. Amazons of the North*. Oxbow Books, Oxford, 2021.
- Hollander, L. M. *Heimskringla: History of the Kings of Norway*. The American-Scandinavian Foundation by the University of Texas Press, 1991.
- Ibn Faḍlān, Aḥmad. *Un viaggiatore arabo nelle oscure terre del lontano Nord*. Traduzione di Anna Maria Martelli, Luni, 2017.
- Jones, Gwyn, and Celso Balducci. *I Vichinghi*. 3. ed., Newton Compton, 1978.
- Meli, Marcello. *La saga di Egill*. A. Mondadori, 1997.
- Oestigaard, Terje. *Changing Rituals and Reinventing Tradition: The Burnt Viking Ship at Myklebostad, Western Norway, in Death and Changing Rituals: Function and Meaning in Ancient Funerary Practices*, a cura di Rasmus Brandt, Prusac e Roland. Oxbow Books, Oxford, 2015.

Pagani, Ileana. *Storia degli arcivescovi della Chiesa di Amburgo*. Unione tipografico-  
editrice torinese, 1996.

Pinelli, Pieroni. *Il segreto dei vichinghi*. Vallecchi, 1974.

Pörtner, Rudolf, Gianni Pilone Colombo. *L'epopea dei vichinghi*. Garzanti, 1972.

Price, Neil. *Dying and the Dead: Viking Age Mortuary Behaviour, in The Viking World*,  
a cura di Bink Stefan & Price Neil. Routledge, Londra, 2008.

Publio Cornelio Tacito, *Germania*, introduzione e cura di L. Canali, Roma, Editori  
Riuniti, 1983.

Saxo Grammaticus, *Gesta dei re e degli eroi danesi*, traduzione a cura di Koch, L.,  
Cipolla, A. Einaudi.1993.

Scovazzi, Marco. *Antiche saghe islandesi*. G. Einaudi, 1973.

Snorri Sturluson, *Edda di Snorri*, trad. G. Chiesa Isnardi (3. ed.). Rusconi, 1988.

Stylegar Frans-Arne, *The Kaupang Cemeteires Revisited, in Kaupang, in Skiringssal*,  
Kaupang, Volume 1, a cura di Dagfinn Skre, Aarhus University Press,2007.

Tacitus, Publius Cornelius; Canali, Luca. Pighetti, Lidia. Milano: A. Mondadori, 2007.

Tegnér, Esaias. *Frithiof: poema*. Tip. Vicentini e Franchini, 1851.

## RINGRAZIAMENTI

A conclusione di questa tesi, è un piacere menzionare tutte le persone, che hanno reso possibile questo lavoro.

Ringrazio di cuore il mio relatore, il Professor Omar Hashem Abdo Khalaf, che nei mesi di scrittura è stato sempre paziente, disponibile e di grande professionalità. Grazie per avermi indicato la strada e per avermi aiutata a concludere questo percorso.

Ringrazio i miei genitori e mia sorella. Grazie per avermi sostenuto e di avermi permesso di portare a termine questo importante obiettivo.

Grazie alle persone che sono rimaste presenti nella mia vita che mi hanno aiutata a diventare ciò che sono.

Ringrazio con tutto il cuore l'amore, per far parte della mia vita e per avermi resa una persona migliore. Sei un importante colonna della mia vita.